

# RAPPORTO SULL'INDUSTRIA IN PIEMONTE



Edizione 2012



SISTEMA  
INFORMATIVO  
DELLE ATTIVITÀ  
PRODUTTIVE







# **Rapporto sull'industria in Piemonte**

**Edizione 2012**

Giovanna Spolti, Seldon Ricerche  
Vittorio Ferrero, Ires Piemonte

*Marzo 2013*

ASSESSORATO SVILUPPO ECONOMICO:INDUSTRIA, PICCOLA E MEDIA IMPRESA,  
ARTIGIANATO, RICERCA, INNOVAZIONE, ENERGIA, TECNOLOGIA DELLE  
COMUNICAZIONI

#### DIREZIONE 16 ATTIVITA' PRODUTTIVE

Direttore *Giuseppe Benedetto*

Via Pisano , 6 - 10152 Torino

Tel: +00 39 0114321461 - Fax: +00 39 0114323483

[DirezioneB16@regione.piemonte.it](mailto:DirezioneB16@regione.piemonte.it)

#### SETTORE 16.5: SISTEMA INFORMATIVO DELLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Via Pisano , 6 - 10152 Torino

Responsabile: *Giuseppe Fiorenza*

tel. 011.432.5111 - fax 011.432.5756

[SistemaInformativoattproduttive@regione.piemonte.it](mailto:SistemaInformativoattproduttive@regione.piemonte.it)

Ricerca a cura di:

Giovanna Spolti, Seldon Ricerche

Vittorio Ferrero, Ires Piemonte

Editing e stampa

Centro Stampa Regione Piemonte – Torino

Marzo 2013

# INDICE

## PARTE PRIMA

### DEMOGRAFIA DI IMPRESA E QUADRO OCCUPAZIONALE

Introduzione .....	7
Sezione 1. Il quadro generale del sistema industriale piemontese al 2010.....	9
1. Le imprese industriali e la loro occupazione: tendenze generali del periodo 2007-2010 ...	10
2. Caratteristiche e composizione del sistema industriale piemontese nel 2010 .....	14
2.1 L'analisi della dimensione d'impresa .....	15
Sezione 2. Analisi dei settori di attività .....	19
1. Analisi generale dei settori di attività .....	20
2. Schede analitiche per settore di attività.....	23
Sezione 3. Analisi dei territori.....	33
1. Analisi generale dei territori provinciali .....	34
2. Schede analitiche per territorio provinciale .....	37

## PARTE SECONDA

### L'IMPATTO DELLA CRISI ECONOMICA SULLE PERFORMANCE DELLE IMPRESE MANIFATTURIERE

Un'analisi dei bilanci delle società di capitale in Piemonte.....	49
1. La base dati e le caratteristiche del campione.....	49
2. Gli indicatori utilizzati .....	53
3. I risultati: gli indicatori di sviluppo .....	55
4. I risultati: l'andamento dei costi di produzione e la gestione corrente .....	58
5. I risultati: la situazione finanziaria.....	63
6. I risultati: la redditività.....	67
7. Analisi per dimensione d'impresa.....	69
8. Analisi per settore.....	71
9. Le dinamiche territoriali .....	73
Conclusioni.....	74



# PARTE PRIMA: DEMOGRAFIA DI IMPRESA E QUADRO OCCUPAZIONALE

*a cura di Giovanna Spolti*

## Introduzione

Il lavoro di analisi e di ricerca contenuto in questo rapporto rappresenta il 3° aggiornamento di uno studio approfondito che il Sistema Informativo delle Attività Produttive della Regione Piemonte realizza per conoscere nel dettaglio la situazione produttiva ed occupazionale dei settori industriali.

Come nelle edizioni precedenti il rapporto si divide in due parti. Nella prima viene rappresentata la situazione demografica ed occupazionale delle imprese, nella seconda si analizzano le performance economiche in termini di bilancio aziendale.

I dati analizzati ci permettono di descrivere dinamiche ed evoluzioni del settore industriale piemontese riferite ad un quadriennio cruciale per le ricadute produttive ed occupazionali.

Nella prima parte verrà descritta ed analizzata la situazione demografica ed occupazionale delle imprese riferita all'anno 2010 (ultimo anno a disposizione dagli archivi ASIA -ISTAT), raffrontandola con le situazioni dell'intero arco temporale a partire dal 2007; nella seconda parte, grazie alla disponibilità dei dati di bilancio raccolti nella banca dati AIDA, verrà proposta l'analisi della situazione economica delle imprese aggiornata al 2011 e delle relative variazioni a partire dal 2007.

La completezza e l'accuratezza dei dati raccolti dai due archivi ASIA e AIDA permettono un'analisi precisa e approfondita sia per il dettaglio settoriale sia per quello territoriale ma, come vedremo in seguito, i dati forniti dall'archivio ASIA sono gli unici che permettono una registrazione accurata e, di conseguenza, una misurazione precisa dei fenomeni di transizione delle imprese da e per altri settori (costruzioni e terziario) e di nati-mortalità aziendale, fornendo in questo modo la possibilità di ricostruire un quadro complessivo numericamente preciso, essenziale per la definizione quantitativa delle varie tendenze nel tempo, degli spostamenti tra i vari settori, tra le diverse classi dimensionali e fra territori diversi.

I principali risultati emersi dallo studio descrivono inequivocabilmente un trend negativo che accompagna il settore industriale da più di un decennio e che in questo ultimo quadriennio si è acuito per via delle dinamiche che hanno forgiato la crisi economico-produttiva del nostro paese. Complessivamente a partire dal 2007 le imprese industriali diminuiscono del 10% e i loro addetti del 11%. I dati raccolti ed analizzati confermano le tendenze già evidenziate nelle edizioni precedenti del presente rapporto che evidenziavano, oltre ad una diminuzione del numero di imprese industriali e dei relativi addetti, anche la persistenza di un cambiamento profondo dell'assetto industriale, dove la grande industria è presente in quota sempre minore lasciando il posto alle piccole e piccolissime imprese che ormai rappresentano l'80% del tessuto industriale, e dove i settori tradizionali trainanti della produzione in metallo e dei mezzi di trasporto soffrono come tutti gli altri settori meno radicati e diffusi.

A livello territoriale l'analisi racconta come in tutte le province, per la prima volta dal 2007, si registri una tendenza complessiva negativa, sia in termini di imprese che in termini occupazionali, e come le criticità maggiori si riscontrino soprattutto nelle province più a nord della regione.

Anche il confronto tra i diversi settori descrive una situazione di calo generalizzato. In questo ultimo anno diminuiscono sia imprese sia addetti un po' in tutti i settori. Come già evidenziato nelle edizioni precedenti, tra il 2008 e il 2009 il settore che soffrì maggiormente fu quello del tessile e dell'abbigliamento, che nel 2010 è sempre in calo ma lascia il suo primato negativo al settore dei prodotti in metallo che nel 2010 perde la metà del numero complessivo di imprese perse nell'ultimo quadriennio. (non si capisce... sembra che nel biennio 2009-2010 si perdano la metà dell'impresa che si sono perse nel quadriennio. Ma questa non è una notizia ;-) Credo sia che nel corso del 2010 si sia persa...

Come affermato precedentemente, dal 2007 il numero di imprese industriali è diminuito del 10% e,

parallelamente, quello degli addetti è calato del 11%. Ma non tutte le imprese che non sono più presenti nel settore industriale hanno cessato la loro attività. Per questo motivo durante la trattazione dell'analisi, grazie alle potenzialità dell'archivio ASIA, verificheremo la portata dei diversi flussi generati dalla nascita e dalla cessazione delle imprese, isolandolo e scorporandolo dal fenomeno il transito delle imprese stesse da e in altri settori diversi da quello industriale.



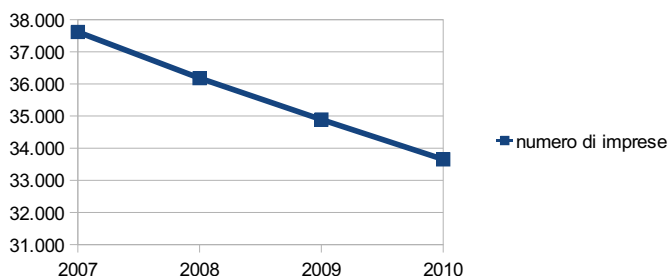
***Sezione 1: il quadro generale del sistema  
industriale piemontese al 2010***

## 1. Le imprese industriali e la loro occupazione: tendenze generali del periodo 2007-2010

In questa sezione verranno analizzati i dati principali del sistema industriale piemontese e i suoi andamenti sia in termini di numero di imprese e sia in termini occupazionali. Il periodo analizzato è quello che va dal 2007 al 2010, un quadriennio dunque particolarmente significativo e cruciale per gli sviluppi della crisi produttiva e finanziaria che ha coinvolto il nostro paese su più fronti.

Anche se, come abbiamo osservato nelle edizioni precedenti di questo rapporto<sup>1</sup>, non è a partire da quella data che il numero di industrie in Piemonte comincia a diminuire, osserviamo dal grafico 1.1 come in questi 4 anni complessivamente il numero di imprese industriali si sia ridotto del 10,5% circa. Le imprese presenti in Piemonte nel 2010 sono 33.651, circa 4.000 imprese in meno di quante venivano registrate nel 2007.

Grafico 1.1. Numero di imprese del settore manifatturiero presenti in Piemonte nel periodo 2007-2010



Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT-ASIA

Mediamente nell'ultimo decennio a partire dal 2001 la perdita annuale del numero di imprese è stata pari al 2,5% annuo circa. Se osserviamo però la variazione media annuale di questi ultimi 4 anni analizzati (tab 1.1) ci accorgiamo di come essa sia cresciuta con maggiore intensità ed in modo costante: il dato, infatti, va dal -3,82% del 2008-2007 al -3,46% dell'ultimo anno analizzato. Questo sta a significare che nessuno di questi tre anni considerati "anni della crisi", è stato più incisivo in termini di perdita rispetto agli altri, e che l'arco temporale preso in considerazione evidenzia una riduzione che si è sviluppata già a partire da più di un decennio ma che in questi anni ha aumentato la velocità della sua corsa.

Tabella 1.1. Variazione annua del numero di imprese del settore manifatturiero presenti in Piemonte nel periodo 2007-2010

Numero di imprese al 2007	37.617		
Numero di imprese al 2008	36.180	Variazione % 2007-2008	-3,82%
Numero di imprese al 2009	34.892	Variazione % 2008-2009	-3,55%
Numero di imprese al 2010	33.651	Variazione % 2009-2010	-3,55%

Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT-ASIA

Ricordiamo che questa conclusione circa l'andamento degli "anni delle crisi" riguarda solo ed esclusivamente l'ambito della demografia del sistema industriale regionale, la sua struttura in termini di

1 Si veda in particolare il "Rapporto sull'industria in Piemonte" edizione 2010 a cura di CERIS

presenza di imprese e di occupazione; diversa potrà essere la conclusione che sarà tratta dall'analisi degli indicatori di bilancio e dell'andamento economico di queste imprese, che invece saranno trattate nella seconda parte di questo lavoro. *(Non mi piace granché come commento, sembra che tu non sappia cosa è scritto dopo... ;-)*

Abbandonando per un istante i dati di stock che fotografano il numero di imprese presenti per ciascun anno e il loro andamento in termini di variazione, consideriamo che nel periodo temporale 2007-2010, come negli anni analizzati nelle edizioni precedenti del rapporto, assistiamo ad un continuo flusso di imprese manifatturiere che si trasformano. Per arrivare a definire in modo preciso l'entità del settore e le sue evoluzioni dobbiamo tenere presenti le dinamiche di flusso. In particolare per quantificare il dato di questi fenomeni di flusso abbiamo individuato nell'analisi il numero di imprese che in questo quadriennio ha cambiato settore di attività entrano o uscendo dal comparto industriale da o verso altri comparti, quali quello delle costruzioni o dei servizi. Inoltre, abbiamo individuato saldi di nati-mortalità delle imprese isolando le nuove imprese da quelle cessate.

Tabella 1.2: *Dinamica di flusso del numero di imprese del settore manifatturiero nel periodo 2007-2010*

	<b>N°IMPRESE</b>
Imprese industriali presenti nel 2007	<b>37.617</b>
Imprese entrate nel settore industriale da altri settori tra il 2007 e il 2010	1.391 (+)
Imprese uscite dal settore industriale per altri settori tra il 2007 e il 2010	2.705 (-)
Imprese nuove nate nel settore industriale tra il 2007 e il 2010	5.206 (+)
Imprese cessate nel settore industriale tra il 2007 e il 2010	7.858 (-)
Saldo Imprese industriali presenti nel 2010	<b>33.651</b>

Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT-ASIA

In Piemonte le imprese industriali che erano presenti nel 2007 e che lo sono ancora nel 2010 sono circa 27.054, cioè il 71,9% del totale presente all'anno 2007. Questo indicatore è importante perché ci indica l'entità dello stock di quelle imprese che:

- di anno in anno non subisce trasformazioni strutturali, cioè non sono emigrate dall'industria al terziario o costruzioni;;
- non hanno delocalizzato la sede presso altre regioni;non sono cessate.

Per comodità concettuale in seguito chiameremo questo indicatore *tasso di permanenza delle imprese nel settore industriale*.

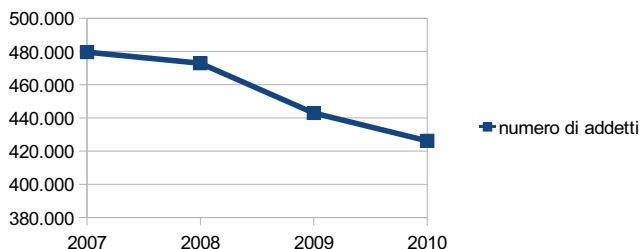
Rispetto ai dati di flusso la tabella 1.2 descrive nel dettaglio, per ogni fenomeno di transizione, la sua entità in termini assoluti, riferita al periodo 2007-2010. Osserviamo dai dati che, sia in termini di nati-mortalità che in termini di cambio settore, i saldi sono negativi. Le imprese cessate in questo ultimo quadriennio sono 2.652 in più delle nuove nate: ciò significa che, in questi anni, per ogni impresa nata, circa una e mezza moriva.

Ancora più alto, pari a 1,9, è il rapporto tra le imprese che sono entrate nel settore industria provenendo dai servizi o dalle costruzioni (2.705) e quelle che sono uscite dall'industria verso questi altri settori (1.391).

Pensiamo che questi semplici indicatori ricavati dalla dinamica del numero di imprese ma anche, come vedremo, dalla loro dinamica occupazionale, oltre che essere utili alla descrizioni dell'evoluzione del sistema industriale piemontese, possano essere fondamentali per comprendere al meglio il grado di robustezza del settore e la sua dinamicità; per questo, nella trattazione delle sezioni successive, verranno ripresi e comparati a livello di settore di attività e di territorio.

Passando al quadro generale occupazionale del sistema industriale nel 2010 osserviamo che, anche in questo caso, i dati ci descrivono un'evoluzione di quadriennio durante il quale il numero degli addetti è ulteriormente diminuito rispetto al calo registrato nel periodo precedente.

*Grafico 1.2. Numero di addetti del settore manifatturiero presenti in Piemonte nel periodo 2007-2010*



*Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT-ASIA*

Complessivamente nel 2010 il settore industriale piemontese conta circa l'11,5% degli addetti in meno di quelli che registrava nel 2007, e raggiunge circa 426.000 unità. Un ridimensionamento forte che coinvolge il comparto ormai da tempo e che, in 10 anni, ha visto perdere più di 134.000 addetti. Osservando la tabella 1.3 notiamo che, a differenza di ciò che è avvenuto per le imprese, la diminuzione del numero di addetti in questi ultimi 4 anni non segue un andamento progressivo costante; infatti, per ciò che concerne l'ultimo quadriennio, l'anno peggiore sembra essere stato il 2009, dove si perdono il 6,34% degli addetti, più della metà di quelli persi in questi 4 anni. In questo anno si perde quasi tre volte l'ammontare annuo medio di addetti che si è perso ogni anno a partire dal 2001, che stato pari al - 2,3%.

*Tabella 1.3. Variazione annua del numero di addetti del settore manifatturiero presenti in Piemonte nel periodo 2007-2010*

Numero di addetti al 2007	479.629		
Numero di addetti al 2008	472.901	Variazione % 2007-2008	-1,40%
Numero di addetti al 2009	442.903	Variazione % 2008-2009	-6,34%
Numero di addetti al 2010	426.199	Variazione % 2009-2010	-3,41%

*Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT-ASIA*

Nelle sezioni 2 e 3 che seguiranno verranno analizzati quali sono i settori e i territori nei quali si registrano le maggiori diminuzioni di addetti; come osservato in precedenza per le imprese, anche per ciò che riguarda gli addetti dobbiamo sottolineare che, a contribuire alla notevole diminuzione del dato di stock registrato in questi 4 anni, concorrono più elementi frutto delle transizioni delle imprese osservate poc'anzi.

Oltre ai flussi legati ai cambi di settore e agli effetti di nati-mortalità delle imprese, la dinamica di flusso del numero di addetti risente anche e soprattutto del ridimensionamento aziendale dovuto alla creazione-cessazione di posti di lavoro in tutte quelle imprese che sono rimaste presenti nel settore

industriale per tutto il periodo considerato.

*Tabella 1.4: Dinamica di flusso del numero di addetti del settore manifatturiero nel periodo 2007-2010*

	<b>N°ADDETTI</b>
N° di addetti di imprese industriali presenti nel 2007	<b>479.629</b>
N° di addetti di imprese entrate nel settore industriale da altri settori tra il 2007 e il 2010	7.833 (+)
N° di addetti di imprese uscite dal settore industriale per altri settori tra il 2007 e il 2010	19.839 (-)
N° di addetti di imprese nuove nate nel settore industriale tra il 2007 e il 2010	37.056 (+)
N° di addetti di imprese cessate nel settore industriale tra il 2007 e il 2010	48.725 (-)
saldo negativo tra creazione e distruzione posti di lavoro nelle imprese rimaste attive e presenti dal 2007	29.755 (-)
Saldo n° di addetti di imprese industriali presenti nel 2010	<b>426.199</b>

*Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT-ASIA*

Osservando i valori riportati nella tabella 1.4 notiamo che anche in questo caso i saldi dei flussi sono tutti negativi. Il cambio di settore delle imprese determina un saldo negativo di circa 12.000 addetti, così come quello legato all'effetto nati-mortalità che è pari a circa -11.600 addetti: Ad essi va aggiunto il saldo occupazionale negativo (-29.700 addetti) derivante dall'effetto “creazione-cessazione posti di lavoro” che si è generato dalle ristrutturazioni e riorganizzazioni aziendali delle 27.054 imprese presenti nell'intero periodo dal 2007 al 2010.

## **2. Caratteristiche e composizione del sistema industriale piemontese nel 2010**

Le evoluzioni del periodo 2007-2010 analizzate nel paragrafo precedente ci consegnano un quadro del settore industriale con caratteristiche sostanzialmente molto simili a quelle descritte nelle edizioni precedenti. L'archivio ASIA dell'Istat ci fornisce la possibilità di analizzare a fondo la composizione del sistema e di disaggregare l'analisi secondo tre dei suoi diversi profili possibili:

la dimensione dell'impresa;

il settore di attività;

il territorio di allocazione della sede dell'impresa.

In questa prima sezione più generale affronteremo la descrizione del primo dei tre profili, quello che descrive le caratteristiche e l'evoluzione delle imprese secondo la loro dimensione. Nelle sezioni successive del rapporto verranno analizzati in modo più analitico i vari settori di attività e la dimensione territoriale.

## 2.1 L'analisi della dimensione d'impresa

La tabella 1.5 mostra la composizione percentuale delle imprese industriali piemontesi e dei loro addetti secondo la classe dimensionale. In generale, il quadro conferma un sistema regionale costellato prevalentemente da micro imprese: l'80% ha meno di 10 addetti e tra queste il 34% sono imprese con un solo addetto, una quota in continua crescita di anno in anno. Le medie imprese sono circa il 19%, mentre la grande industria, che conta più di 250 addetti, è solo lo 0,5% dell'universo e corrisponde a 167 imprese.

Tabella 1.5 Numero di imprese per dimensione al 2010 e variazione del periodo 2007-2010

Dimensione	2010		Variazione % 2010-2009	Variazione % 2010-2007
	Imprese	Composizione %		
1 addetto	11.526	34,3	-1,92	-9,09
2-9 addetti	15.479	46	-3,87	-10,08
10-49 addetti	5.639	16,8	-5,59	-14,30
50-249 addetti	840	2,5	-5,94	-12,32
250 e più addetti	167	0,5	-2,91	-10,22
Totale	33.651	100	-3,56	-10,54

Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT-ASIA

In questi ultimi quattro anni il processo di polverizzazione del sistema industriale sembra avanzare. Si osserva, infatti, che, sebbene le differenze tra i tassi di variazione del periodo siano minime, le imprese grandi e medio grandi (da 10 a 249 addetti) sembrano diminuire maggiormente rispetto alle imprese individuali, le quali, inoltre, fanno registrare i tassi di variazioni più bassi: in particolare, nell'ultimo anno considerato dall'analisi la variazione rispetto all'anno precedente è al di sotto del 2%

Questa variazione negativa inferiore a quella delle altre classi dimensionali è spiegata dall'elevato turn-over presente tra le imprese con un solo addetto. La lettura dei flussi, disaggregata per dimensione di impresa, ci dice infatti che le imprese individuali sono contemporaneamente quelle che presentano il tasso di mortalità maggiore rispetto alle altre e che registrano il tasso di natalità più elevato. Nel dettaglio evidenziamo che nel periodo 2007-2010 sono cessate 3.932 imprese individuali (il 50% del totale delle imprese cessate) e ne sono nate 2.772, cioè il 53% del totale delle nuove imprese nate nell'intero periodo. Questi dati sono un ulteriore conferma del fatto che la tendenza a "mettersi in proprio" è diffusa e dilagante anche nel settore industriale e manifatturiero. Una tendenza che, come si evidenzia da diversi punti di osservazione, spesso si rivela essere una scelta di ripiego, effettuata per provare a contrastare uno stato personale di crisi e disoccupazione, non sempre associato a volontà e capacità imprenditoriali reali. Da questi presupposti, ma non solo, si possono dedurre alcune delle fragilità di questo tipo di imprese, che le rendono povere, prive di strategie e di competitività, con rischio di cessazione più alta rispetto alle imprese mediamente più grandi.<sup>2</sup>

Tabella 1.6 Numero addetti per dimensione al 2010 e variazione del periodo 2007-2010

Dimensione	2010		Variazione % 2010-2009	Variazione % 2010-2007
	Addetti	Composizione %		
1 addetto	12.012	2,8	-2,13	-9,0
2-9 addetti	60.729	14,2	-2,84	-10,1
10-49 addetti	102.753	24,1	-5,57	-14,9
50-249 addetti	82.496	19,4	-6,84	-12,2
250 e più addetti	168.210	39,5	-1,50	-8,7
Totale	426.199	100,0	-3,77	-11,1

Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT-ASIA

<sup>2</sup> Per approfondimenti si veda ad esempio il "Settimo rapporto di attività mip periodo 2008-2011": <http://www.mettersinproprio.it/attivita-mip/risultati-del-servizio/statistiche-2007--2013.html>

L'aspetto occupazionale messo in relazione alla dimensione delle imprese ci restituisce il quadro noto in cui osserviamo come sia ancora la grande impresa a generare l'occupazione maggiore, anche se in essa si registrano contrazioni importanti.

Osservando la tabella 1.6 vediamo che il 39,5% degli addetti del settore industriale è occupato nella grande impresa, una cifra pari a circa 168.000 addetti, l'1,5% in meno rispetto al 2009 e l'8,7% in meno rispetto al 2007. Come per il dato sulla contrazione del numero di imprese, anche i dati sulla composizione occupazionale confermano una lieve maggiore sofferenza per le piccole medie imprese, in particolare per le imprese corrispondenti alla classe 10-49 addetti che dal 2007 perdono complessivamente circa il 15% dell'occupazione. Anche le imprese di dimensione maggiore, quelle che hanno tra i 50-249 addetti, perdono nel quadriennio circa il 12% degli addetti: sottolineiamo, e questo è il dato più significativo, che la metà di questo ammontare si perde nel solo 2010.

Le considerazioni che nascono dall'osservazione di queste tendenze di medio-lungo periodo sembrano portarci a pensare che le medie imprese in questi 4 anni abbiano sofferto maggiormente delle altre, sia in termini di numero di imprese, sia in riferimento al numero dei loro addetti, che diminuiscono più che nella micro e nella grande imprese. Pur sottolineando che questa considerazione nasce da una pura constatazione statistica e quantitativa, che tiene conto solo di variabili demografiche e occupazionali ma che è priva sia di altre variabili importanti quali quelle relative al mercato ed al fatturato, sia di altri elementi più qualitativi, ipotizziamo che questa tendenza possa essere basata sulle crescenti difficoltà che questo tipo di impresa presenta nel rispondere alle criticità che si sono presentate in questi ultimi quattro anni. Una difficoltà maggiore rispetto alla grande impresa, forse munita di maggiori strategie, opportunità e basi finanziarie che le permettono di trattenere o almeno di contenere le perdite. Con i dati a disposizione utilizzati per la realizzazione di questo lavoro non abbiamo abbastanza elementi per sostenere con certezza una tesi a sostegno di questa ipotesi, ma certo possiamo considerare questa lettura una traccia che potrebbe condurre ulteriori approfondimenti in analisi future.

Anche i dati di flusso rappresentati nella tabella 1.7 ci indicano le diverse capacità di tenuta occupazionale delle imprese con dimensioni diverse. Osservando il numero di addetti all'anno 2010 delle imprese presenti fin dal 2007 ci accorgiamo come questo dato sia fortemente correlato alla dimensione aziendale: infatti, se le micro-imprese riescono mediamente a conservare il 66% dei propri addetti in nell'arco dei quattro anni considerati, la performance delle imprese medio-grandi sfiora il 90%.

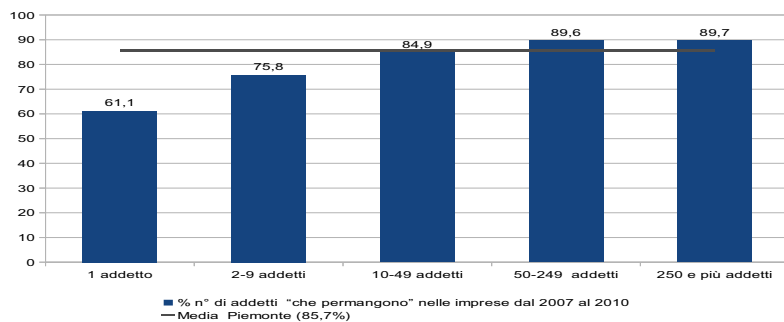
*Tabella 1.6 Dinamica di flusso del numero di addetti per dimensione di impresa nel periodo 2007-2010*

	1 addetto	2-9 addetti	10-49 addetti	50-249 addetti	250 e più addetti	Totale
Addetti 2007	13.195	67.547	120.711	93.952	184.224	479.629
Addetti di imprese ancora presenti nel 2010	8.066	51.195	102.440	84.151	165.213	411.065
Addetti di imprese migrate in altri settori no industria	1.035	5.018	5.728	2.482	5.576	19.839
Addetti di imprese morte tra il 2007 e il 2010	4.095	11.334	12.542	7.319	13.435	48.725
Addetti di imprese migrate da altri settori no industria	556	2.523	2.870	1.459	426	7.833
Addetti di imprese nate tra il 2007 e il 2010	2.933	7.171	6.998	6.900	13.055	37.056
Addetti 2010 di imprese presenti già nel 2007	8.524	51.035	92.885	74.137	154.729	381.310
Creazione /distruzione posti di lavoro	-9.133	-7.820	-5.359	-3.300	-4.145	-29.755
Addetti 2010	12.012	60.729	102.753	82.496	168.210	426.199

*Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT-ASIA*



Grafico 1.3. % numero di addetti "che permangono nelle imprese" dal 2007 al 2010 per dimensione di impresa





## ***Sezione 2: analisi dei settori di attività***

## 1. Analisi generale dei settori di attività

In questa sezione verrà analizzato il sistema industriale piemontese secondo i diversi settori di attività. Dopo una prima trattazione generale del quadro complessivo per settori, al fine di rendere più agevoli confronti e considerazioni puntuali, ciascun settore di attività verrà trattato in una specifica scheda, all'interno della quale verranno riportate le principali tendenze di stock e di flusso relative alle imprese e all'occupazione

I nove settori di attività analizzati sono i medesimi analizzati nelle edizioni precedenti derivanti dal raggruppamento a 5 cifre della classificazione Ateco 2007.

Osservando i dati riportati in tabella 2.1 vediamo che a livello regionale i settori che contano il numero maggiore di imprese sono quello delle riparazioni\_installazioni e quello dei prodotti in metallo: questi due settori insieme coprono circa il 45% del totale delle imprese industriali piemontesi.

Seguono ad una discreta distanza il settore del legno e carta e stampa (12,8%) e il settore alimentare e delle bevande (11,9%). Seguono, con meno del 10% sul totale delle imprese, i restanti settori.

Per contro, in termini di composizione occupazionale (tabella 2.2) i settori che continuano a occupare di più sono sempre quello dei mezzi di trasporto, che impiega più di 99.000 addetti (23,3%), e quello dei prodotti in metallo, con circa 65.000 addetti (15,2%); seguono i settori dei macchinari e degli apparecchi elettronici (12,8%) e quello della chimica, farmaceutica e plastica (12,5%). Questi 4 settori da soli raccolgono circa il 64% del totale addetti dell'industria, per questo la loro evoluzione potrà essere cruciale per l'assetto occupazionale dei prossimi anni.

Dando uno sguardo generale alle evoluzioni del periodo 2007-2010 e osservando i dati delle tabelle 2.1 e 2.2. rileviamo che per la prima volta dal 2007 tutti i settori, rispetto al 2009, registrano una variazione negativa. Nel 2010 il settore che perde di più in numero di imprese è quello dei prodotti in metallo, quasi il 9% in meno in solo anno, circa la metà di quelle perse nell'intero quadriennio. Decisamente negativo anche l'andamento del settore della chimica, farmaceutica e plastica, per il quale si registra nell'ultimo anno una variazione annuale negativa di portata non tra le più elevate (4,4%) ma pari alla metà della perdita registrata complessivamente negli ultimi 4 anni.

*Tabella 2.1 Numero di imprese per settore di attività al 2010 e variazione del periodo 2007-2010*

Settore	2010		Variazione % 2010-2009	Variazione % 2010-2007
	Imprese	Composizione %		%
CA -Alimentari, bevande e tabacco	3.996	11,9	-2,25	-8,85
CB -Tessili, abbigliamento, pelli	2.791	8,3	-4,32	-18,34
CC -Legno, carta e stampa	4.318	12,8	-1,98	-9,72
CE CG -Chimica, farmaceutica, plastica	2.663	7,9	-4,38	-8,99
CH -Prodotti in metallo	7.340	21,8	-8,85	-17,98
CI CJ -Apparecchi elettronici, ottici ed elettrici	1.361	4	-3,13	-7,48
CK -Macchinari ed apparecchi nca	2.737	8,1	1,48	2,97
CL -Mezzi di trasporto	717	2,1	-0,97	-1,10
CM -Altre manifatture, riparazione ed installazione	7.728	23	-1,15	-6,93
Totale	33.651	100	-3,56	-10,54

*Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT-ASIA*

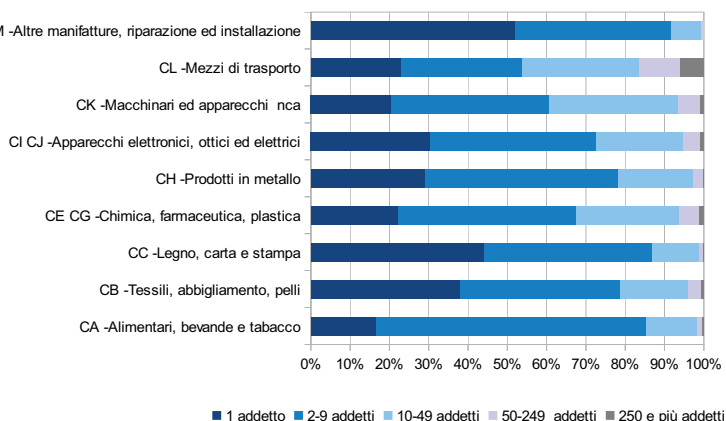
Anche in termini occupazionali l'andamento è negativo in quasi tutti settori con l'eccezione di quello alimentare e delle bevande che è pressoché stabile rispetto al 2009 e che dal 2007 ha aumentato complessivamente la sua dimensione del 2,13% in termini di numero di imprese.

Tabella 2.2 Numero di addetti per settore di attività al 2010 e variazione del periodo 2007-2010

Settore	2010		Variazione % 2010-2009	Variazione % 2010-2007
	Addetti	Composizione %		
CA -Alimentari, bevande e tabacco	37056	8,7	0,32	2,13
CB -Tessili, abbigliamento, pelli	37126	8,7	-5,92	-18,43
CC -Legno, carta e stampa	26933	6,3	-4,10	-21,21
CE CG -Chimica, farmaceutica, plastica	53410	12,5	-2,83	-4,18
CH -Prodotti in metallo	64910	15,2	-8,89	-21,53
CI CJ -Apparecchi elettronici, ottici ed elettrici	22351	5,2	-3,34	-17,94
CK -Macchinari ed apparecchi nca	54633	12,8	-2,09	-5,32
CL -Mezzi di trasporto	99167	23,3	-1,51	-4,74
CM -Altre manifatture, riparazione ed installazione	30613	7,2	-6,06	-15,33
Totale	426199	100,0	-3,77	-11,14

Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT-ASIA

Grafico 2.1 Numero di imprese per settore di attività e dimensione d'impresa. anno 2010 – composizione percentuale cumulata



Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT-ASIA

Le diverse composizioni dei settori di attività viste sotto la lente della classe dimensionale delle imprese che lo compongono ci rimandano ad un quadro noto ma sempre molto esplicativo (grafico 2.1). Per alcuni settori la quota delle imprese individuali è notevole; in particolare nel settore delle riparazioni le micro imprese (con meno di 10 addetti) superano il 90% e tra queste circa il 52% sono imprese individuali. Le imprese individuali sono una componente particolarmente alta anche nei settori del legno e in quello tessile; vedremo nella trattazione analitica di ciascun settore come questa componente si sia evoluta nei quattro anni analizzati.

In ciascuna delle nove schede che seguono, in cui sono analizzati i dati principali di ciascun settore di attività, è possibile leggere la situazione del settore all'anno 2010 e le sue evoluzioni a partire dal 2007.<sup>3</sup> Inoltre, come segnalato precedentemente per l'analisi generale del sistema, sono stati riportati alcuni indicatori utili ad un confronto settoriale di sintesi. Tra questi evidenziamo:

- il numero medio di addetti per singola impresa del settore;
- il rapporto tra imprese presenti al 2007 e quelle ancora presenti al 2010 (tasso di permanenza delle imprese nel settore);
- la ricaduta tasso di permanenza delle imprese nel settore in termini di permanenza degli addetti;

3 Tutti i dati presenti in ciascuna scheda di settore di attività sono tratti da nostra elaborazione su dati ISTAT-ASIA

- il saldo di nati-mortalità delle imprese;
- il saldo tra creazione-distruzione di posti di lavoro.

Questi indicatori, riferiti sia alla dinamica delle imprese sia a quella dell'occupazione, sono riportati in coda a questa sezione in una unica tavola sinottica complessiva che confronta i vari settori.

## 2. Schede analitiche per settore di attività

### **Settore CA – Alimentare, bevande, tabacco**

*Tabella 2.3 Numero di imprese, di addetti e loro variazioni per classe dimensionale nel periodo 2007-2010*

	Imprese	Composizione e %	Variazione % 2010- 2009	Variazione % 2010- 2007	Totale addetti	Composizione %	Variazione % 2010- 2009	Variazione % 2010- 2007
1 addetto	666	16,7	-3,2	-16,8	735	1,98	-1,2	-16,44
2-9 addetti	2.747	68,7	-2,1	-8,6	10.332	27,9	-0,2	-6,12
10-49 addetti	517	12,9	-2,6	1,8	9.464	25,5	-1,5	5,12
50-249 addetti	56	1,4	5,7	-8,2	5.671	15,3	1,2	-8,18
250 e più addetti	10	,3	11,1	25,0	10.854	29,3	2,1	17,73
<b>Totale</b>	<b>3.996</b>	<b>100,0</b>	<b>-2,3</b>	<b>-8,9</b>	<b>37.056</b>	<b>100,0</b>	<b>0,3</b>	<b>2,13</b>

*Tabella 2.4 Analisi dei flussi di imprese e addetti per il periodo 2007-2010*

#### **Flussi di imprese 2007-2010**

Imprese 2007	4.384
Imprese ancora presenti nel 2010	2.985
Imprese migrate in altri settori no industria	530
Imprese morte tra il 2007 e il 2010	869
Imprese migrate da altri settori no industria	281
Imprese nate tra il 2007 e il 2010	727
Imprese 2010	3.996

#### **Flussi di addetti 2007-2010**

Addetti 2007	36.284
Addetti di imprese ancora presenti nel 2010	30.744
Addetti di imprese migrate in altri settori no industria	2.035
Addetti di imprese morte tra il 2007 e il 2010	3.505
Addetti di imprese migrate da altri settori no industria	1.476
Addetti di imprese nate tra il 2007 e il 2010	3.472
Addetti 2010 di imprese presenti già nel 2007	32.107
Creazione /distruzione posti di lavoro	1.414
Addetti 2010	37.056

Come si evidenzia dalla tabella 2.3 la quota delle micro imprese (meno di 10 addetti) nel settore alimentare, anche se non è la più alta in assoluto, risulta essere molto significativa, raggiungendo quasi l'85%. Nelle micro imprese sono occupati circa 11.000 addetti, che corrispondono ad un terzo del totale degli addetti complessivi occupati nel settore, una quota molto simile a quella della grande industria. Mediamente ciascuna impresa del settore occupa 9,27 addetti, un valore in crescita rispetto al 2007, anno in cui si attestava a 8,23.

Se osservato solamente dal punto di vista demografico-occupazionale, quello alimentare è il settore che in questi ultimi quattro anni sembra essere riuscito a contenere meglio gli effetti della crisi. Dal 2007 al 2010 le imprese diminuiscono complessivamente dell'8,9%, mentre gli addetti crescono, anche se solo del 2,13%. Se si considera però che tale crescita nel periodo 2007-2009 era del 9,2%, si evince che il 2010 ha eroso notevolmente il dato occupazionale positivo accumulatosi negli anni precedenti, lasciando intravedere le difficoltà e le minacce che anche per questo settore cominciano ad avere conseguenze negative importanti.

Osservando i flussi evidenziati dalla tabella 2.4 registriamo che nel 2010 è presente solo il 68% delle imprese esistenti nel 2007 (tasso di permanenza nel settore), imprese che occupano ancora l'84% degli addetti del 2007. In queste aziende il saldo derivante dalla creazione-cessazione posti di lavoro è in attivo di 1.400 addetti, ed è l'unico caso di positività tra tutti i settori di attività.

Anche il saldo relativo alla nati mortalità è solo di poco negativo e corrispondente a 142 imprese in meno (imprese nate-imprese morte): l'effetto occupazionale di questo saldo è minimo e fa registrare una perdita di soli 33 addetti (addetti imprese nate - addetti imprese morte).

## Settore CB – Tessile, abbigliamento, pelli

Tabella 2.5 Numero di imprese, di addetti e loro variazioni per classe dimensionale nel periodo 2007-2010

	Imprese	Composizione e %	Variazione % 2010- 2009	Variazione % 2010- 2007	Totale addetti	Composizione %	Variazione % 2010- 2009	Variazione % 2010- 2007
1 addetto	1.063	38,1	1,4	-14,0	1.127	3,0	1,6	-13,27
2-9 addetti	1.132	40,6	-6,2	-18,0	4.541	12,2	-4,9	-18,44
10-49 addetti	488	17,5	-9,8	-26,4	9.531	25,7	-6,8	-23,92
50-249 addetti	92	3,3	-13,2	-23,3	9.167	24,7	-15,9	-26,62
250 e più addetti	16	,6	6,7	-11,1	12.761	34,4	2,4	-6,36
Totale	2.791	100,0	-4,3	-18,3	37.126	100,0	-5,9	-18,43

Tabella 2.6 Analisi dei flussi di imprese e addetti per il periodo 2007-2010

### Flussi di imprese 2007-2010

Imprese 2007	3.418
Imprese ancora presenti nel 2010	2.247
Imprese migrate in altri settori no industria	295
Imprese morte tra il 2007 e il 2010	876
Imprese migrate da altri settori no industria	84
Imprese nate tra il 2007 e il 2010	451
Imprese 2010	2.791

### Flussi di addetti 2007-2010

Addetti 2007	45.515
Addetti di imprese ancora presenti nel 2010	34.342
Addetti di imprese migrate in altri settori no industria	7.116
Addetti di imprese morte tra il 2007 e il 2010	4.056
Addetti di imprese migrate da altri settori no industria	349
Addetti di imprese nate tra il 2007 e il 2010	8.157
Addetti 2010 di imprese presenti già nel 2007	28.619
Creazione /distruzione posti di lavoro	-5.506
Addetti 2010	37.126

Nelle edizioni precedenti di questo rapporto più volte è stata osservata la particolare situazione di difficoltà che ha vissuto e che sta tutt'ora vivendo il settore tessile della nostra regione. Nel 2010 la tendenza negativa registrata negli anni precedenti sembra avere rallentato un po' la sua corsa. Il settore ha un andamento negativo ma la perdita di questo ultimo anno è minore rispetto a quella registrata negli anni precedenti. Infatti, guardando al numero delle imprese dal 2007, osserviamo come si sia registrata una perdita complessiva pari al 18%, di cui il 9% è stato perso nel 2009 mentre nel 2010 il calo si "contiene" al 4,3%. Parallelamente è diminuito il numero di addetti, il 18% in 4 anni. Nel 2010 il numero di addetti medio per ciascuna impresa del settore è pari a 13,3 ed è stabile rispetto al 2007.

Le imprese che hanno perso il maggior numero di addetti sono quelle di media dimensione: in particolare le imprese di classe dimensionale 50-249 addetti hanno perso più di un quarto (26,6%) degli addetti persi complessivamente dal settore.

Osservando la tabella 2.6 relativa ai flussi, notiamo che nel 2010 sono presenti ancora 2.247 imprese delle 3.418 presenti nel 2007 (tasso di permanenza delle imprese nel settore che corrisponde al 66%), il tasso più basso in assoluto tra tutti i settori industriali. La quota del numero di addetti che permangono è pari 75% di quelli presenti quattro anni prima; all'interno di queste imprese i processi di ristrutturazione aziendale e il ridimensionamento attraverso la creazione e la distruzione di posti di lavoro ha portato ad un saldo negativo che corrisponde a 5.506 addetti.

La nati mortalità delle imprese nel settore tessile è molto alta: il numero di imprese nate è quasi la metà del numero di quelle morte con un saldo negativo di 425 imprese. Tuttavia, l'effetto sul numero di addetti risulta essere abbondantemente positivo (circa 4100 in più). Questo saldo è conseguenza della transizione settoriale che assume il gruppo "Miroglio" nell'anno 2009, trasformazione che porta nel settore dell'industria quasi 6.000 addetti attraverso la creazione di due nuove imprese: "Miroglio Textile" e "Miroglio Fashion".

Una particolarità del settore è l'elevato numero di addetti che in questi 4 anni è transitato dal settore industriale in altri settori, presumibilmente nel terziario. A fronte di un numero non particolarmente alto di imprese transitate in altri settori (295) sono circa 7.100 gli addetti usciti a fronte di 349 che ne sono entrati. Le imprese emigrate dal settore industriale sono di dimensione medio grande (media di 24 addetti) e deduciamo che si tratti di imprese che scelgono un processo di deindustrializzazione favore di una nuova veste più commerciale e/o dedicata ai servizi.



## Settore CC – Legno, carta stampa e editoria

Tabella 2.7 Numero di imprese, di addetti e loro variazioni per classe dimensionale nel periodo 2007-2010

	Imprese	Composizione e %	Variazione % 2010- 2009	Variazione % 2010- 2007	Totale addetti	Composizione %	Variazione % 2010- 2009	Variazione % 2010- 2007
1 addetto	1.908	44,2	,1	-8,0	1.958	7,3	0,4	-7,33
2-9 addetti	1.843	42,7	-3,7	-11,9	6.725	25,0	-3,9	-12,48
10-49 addetti	517	12,0	-2,8	-7,0	8.701	32,3	-3,2	-9,45
50-249 addetti	41	,9	-4,7	-18,0	4.311	16,0	-1,7	-6,89
250 e più addetti	9	,2	-10,0	-30,8	5.238	19,4	-9,1	-48,37
<b>Totale</b>	<b>4.318</b>	<b>100,0</b>	<b>-2,0</b>	<b>-9,7</b>	<b>26.933</b>	<b>100,0</b>	<b>-4,1</b>	<b>-21,21</b>

Tabella 2.8 Analisi dei flussi di imprese e addetti per il periodo 2007-2010

### Flussi di imprese 2007-2010

Imprese 2007	4.783
Imprese ancora presenti nel 2010	3.568
Imprese migrate in altri settori no industria	330
Imprese morte tra il 2007 e il 2010	885
Imprese migrate da altri settori no industria	178
Imprese nate tra il 2007 e il 2010	499
<b>Imprese 2010</b>	<b>4.318</b>

### Flussi di addetti 2007-2010

Addetti 2007	34.181
Addetti di imprese ancora presenti nel 2010	24.744
Addetti di imprese migrate in altri settori no industria	1.098
Addetti di imprese morte tra il 2007 e il 2010	8.339
Addetti di imprese migrate da altri settori no industria	594
Addetti di imprese nate tra il 2007 e il 2010	2.412
Addetti 2010 di imprese presenti già nel 2007	23.926
Creazione /distruzione posti di lavoro	-844
<b>Addetti 2010</b>	<b>26.933</b>

Il settore del legno, carta e stampa è, insieme al settore dei prodotti in metallo, quello che in termini occupazionali subisce in questi ultimi anni la maggiore contrazione. Complessivamente dal 2007 gli addetti di questo settore scendono del 21%. La diminuzione si verifica soprattutto nel biennio 2008-2009, mentre nel 2010 il dato si riduce assestandosi al -4%.

La media degli addetti per ciascuna azienda è tra le più basse di tutti i settori: nel 2010 è pari a 6,2 addetti per ciascuna impresa, in diminuzione rispetto al 2007 quando tale valore era pari a 7,1. Si tratta di un segnale forte sul fatto che il settore è particolarmente frammentato, e quindi fragile: a conferma di ciò, osserviamo infatti che quasi l'88% delle imprese ha meno di 10 addetti e che solo 9 imprese superano i 250 addetti (nel 2007 queste ultime erano 13).

Anche gli indicatori ottenuti dai dati di flusso rappresentati in tabella 2.8 ci rimandano ad un settore sofferente, in particolare sul fronte occupazionale: la percentuale degli addetti che permane nel settore perché associati ad imprese presenti sia nel 2007 che nel 2010 è pari al 72%, un dato inferiore anche a quello del settore tessile (75%). Il saldo nati-mortalità delle imprese è negativo e segna 386 in meno con 5.927 addetti in meno. Ciascuna impresa, essendo per lo più di piccolissime dimensioni, difficilmente affronta ridimensionamenti numericamente importanti e difficilmente può creare o distruggere molti posti di lavoro. Questa potrebbe essere una chiave di lettura utile per spiegare il valore del saldo esistente tra creazione-cessazione posti di lavoro che, a fronte di un quadro generale particolarmente negativo, risulta essere tutto sommato abbastanza contenuto, precisamente pari a -844 posti di lavoro.

## **Settore CE - CG – Chimica, farmaceutica plastica**

*Tabella 2.9 Numero di imprese, di addetti e loro variazioni per classe dimensionale nel periodo 2007-2010*

	Imprese	Composizione e %	Variazione % 2010- 2009	Variazione % 2010- 2007	Totale addetti	Composizione %	Variazione % 2010- 2009	Variazione % 2010- 2007
1 addetto	590	22,2	-5,3	-13,5	619	1,2	-5,1	-13,19
2-9 addetti	1.205	45,2	-4,8	-9,6	5.140	9,6	-3,5	-10,30
10-49 addetti	699	26,2	-3,6	-5,5	13.048	24,4	-5,0	-7,51
50-249 addetti	139	5,2	-,7	-3,5	13.210	24,7	-4,4	-7,94
250 e più addetti	30	1,1	-3,2	11,1	21.392	40,1	-0,2	2,65
<b>Totale</b>	<b>2.663</b>	<b>100,0</b>	<b>-4,4</b>	<b>-9,0</b>	<b>53.410</b>	<b>100,0</b>	<b>-2,8</b>	<b>-4,18</b>

*Tabella 2.10 Analisi dei flussi di imprese e addetti per il periodo 2007-2010*

### **Flussi di imprese 2007-2010**

Imprese 2007	2.926
Imprese ancora presenti nel 2010	2.240
Imprese migrate in altri settori no industria	191
Imprese morte tra il 2007 e il 2010	495
Imprese migrate da altri settori no industria	95
Imprese nate tra il 2007 e il 2010	310
Imprese 2010	2.663

### **Flussi di addetti 2007-2010**

Addetti 2007	55.741
Addetti di imprese ancora presenti nel 2010	51.182
Addetti di imprese migrate in altri settori no industria	1.379
Addetti di imprese morte tra il 2007 e il 2010	3.181
Addetti di imprese migrate da altri settori no industria	982
Addetti di imprese nate tra il 2007 e il 2010	5.280
Addetti 2010 di imprese presenti già nel 2007	47.148
Creazione /distruzione posti di lavoro	-4.520
Addetti 2010	53.410

Il settore chimico farmaceutico e della plastica è un settore che, come evidenziato dai dati rappresentati in tabella 2.9, ha subito perdite che possiamo definire contenute, soprattutto se confrontate con quelle di altri settori. La sua composizione di questo settore in termini di dimensione di impresa lo rende più forte e competitivo di altri. Con un numero medio di addetti per singola impresa tra i più elevati (pari a 20) ed il 32% delle imprese di dimensione media e grande, è tra i settori che in questi quattro anni, in termini occupazionali, ha perso meno addetti (-4,18%), e le perdite riguardano soprattutto le micro-imprese. A conferma del “buon andamento” del settore c'è il tasso di permanenza delle imprese pari al 76%, il più alto tra tutti i vari settori di attività e decisamente sopra la media regionale (72%), il che determina un tasso di permanenza degli addetti elevatissimo e pari al 91%. Significativo anche il fatto che quello chimico e farmaceutico al 2010 è l'unico settore ad avere un saldo nati-mortalità attivo in termini di addetti attivo, precisamente pari a 2.090.

Notiamo che gli importanti processi di ridimensionamento delle imprese presenti in questo settore in questi quattro anni hanno comportato un saldo creazione-cessazione posti di lavoro negativo e di elevate dimensioni, pari a circa 4.500 posti di lavoro in meno.

## Settore CH – Prodotti in metallo

Tabella 2.11 Numero di imprese, di addetti e loro variazioni per classe dimensionale nel periodo 2007-2010

	Imprese	Composizione e %	Variazione % 2010- 2009	Variazione % 2010- 2007	Totale addetti	Composizione %	Variazione % 2010- 2009	Variazione % 2010- 2007
1 addetto	2.143	29,2	-10,6	-20,8	2.237	3,4	-11,7	-21,52
2-9 addetti	3.587	48,9	-7,4	-13,0	14.646	22,6	-7,4	-14,39
10-49 addetti	1.419	19,3	-9,8	-24,9	24.777	38,2	-9,8	-26,56
50-249 addetti	173	2,4	-10,8	-18,0	15.375	23,7	-12,1	-23,64
250 e più addetti	18	,2	5,9	-5,3	7.875	12,1	-0,8	-11,34
Totale	7.340	100,0	-8,9	-18,0	64.910	100,0	-8,9	-21,53

Tabella 2.12 Analisi dei flussi di imprese e addetti per il periodo 2007-2010

### Flussi di imprese 2007-2010

Imprese 2007	8.949
Imprese ancora presenti nel 2010	6.616
Imprese migrate in altri settori no industria	324
Imprese morte tra il 2007 e il 2010	2.009
Imprese migrate da altri settori no industria	101
Imprese nate tra il 2007 e il 2010	1.227
Imprese 2010	7.340

### Flussi di addetti 2007-2010

Addetti 2007	82.715
Addetti di imprese ancora presenti nel 2010	68.074
Addetti di imprese migrate in altri settori no industria	2.888
Addetti di imprese morte tra il 2007 e il 2010	11.753
Addetti di imprese migrate da altri settori no industria	1.082
Addetti di imprese nate tra il 2007 e il 2010	6.037
Addetti 2010 di imprese presenti già nel 2007	57.790
Creazione /distruzione posti di lavoro	-6.441
Addetti 2010	64.910

Osservando la tabella 2.11 notiamo subito che quello dei prodotti in metallo è il settore che nel 2010 ha registrato le perdite maggiori. In un solo anno ha perso quasi il 9% di imprese e di addetti, ma la perdita complessiva occupazionale a partire dal 2007 supera il 21%. In termini di imprese la perdita complessiva è leggermente minore, pari a circa il 18%, ma è doveroso osservare che metà di queste uscite sono avvenute nel corso dell'ultimo anno. Anche questo è un settore in cui la grande e media impresa è poco presente e la media degli addetti per singola impresa al 2010 è pari a 8,8.

Dal 2007 sono cessate più di 2.000 imprese, che in termini assoluti è la quantità più elevata tra tutti i settori di attività, ed anche il saldo tra nuove imprese nate e imprese morte è il più elevato: pari a -782 imprese.

Particolarmente critico anche in questo settore è il risultato dell'effetto creazione-cessazione posti di lavoro presente in quel 73% di imprese che permane nel settore dal 2007: gli importanti e noti ridimensionamenti occupazionali avvenuti nel corso di questi quattro anni hanno causato una perdita di 6.400 addetti.

## **Settore CI – CJ – Apparecchi elettronici, ottici ed elettrici**

*Tabella 2.13 Numero di imprese, di addetti e loro variazioni per classe dimensionale nel periodo 2007-2010*

	Imprese	Composizione e %	Variazione % 2010- 2009	Variazione % 2010- 2007	Totale addetti	Composizione %	Variazione % 2010- 2009	Variazione % 2010- 2007
1 addetto	413	30,3	4,3	4,0	435	1,9	2,9	5,19
2-9 addetti	577	42,4	-2,7	-5,4	2.480	11,1	-1,2	-3,91
10-49 addetti	301	22,1	-12,0	-21,4	5.646	25,3	-11,3	-20,28
50-249 addetti	57	4,2	-6,6	-12,3	5.809	26,0	-6,7	-8,40
250 e più addetti	13	1,0	,0	-18,8	7.982	35,7	5,0	-26,22
<b>Totale</b>	<b>1.361</b>	<b>100,0</b>	<b>-3,1</b>	<b>-7,5</b>	<b>22.351</b>	<b>100,0</b>	<b>-3,3</b>	<b>-17,94</b>

*Tabella 2.14 Analisi dei flussi di imprese e addetti per il periodo 2007-2010*

### **Flussi di imprese 2007-2010**

Imprese 2007	1.471
Imprese ancora presenti nel 2010	1.038
Imprese migrate in altri settori no industria	107
Imprese morte tra il 2007 e il 2010	326
Imprese migrate da altri settori no industria	77
Imprese nate tra il 2007 e il 2010	209
Imprese 2010	1.361

### **Flussi di addetti 2007-2010**

Addetti 2007	27.237
Addetti di imprese ancora presenti nel 2010	23.051
Addetti di imprese migrate in altri settori no industria	793
Addetti di imprese morte tra il 2007 e il 2010	3.392
Addetti di imprese migrate da altri settori no industria	712
Addetti di imprese nate tra il 2007 e il 2010	1.576
Addetti 2010 di imprese presenti già nel 2007	20.064
Creazione /distruzione posti di lavoro	-2.862
Addetti 2010	22.351

Si tratta di un settore di attività che in Piemonte è poco presente, il meno presente di tutti sia in termini di imprese (4%) sia in termini di occupazione (5,2%). Rispetto al suo andamento nel periodo 2007-2010 non ci sono particolari evidenze. In questi anni è diminuito soprattutto in termini di addetti (17,9%) e meno in termini di imprese (7,5%). Ciascuna impresa del settore mediamente conta 16,2 addetti, una media più alta rispetto a quella di altri settori grazie alla presenza di un numero di imprese di medie dimensioni più alto della media dell'industria regionale (10-249 addetti 27% di imprese contro 19% dell'industria) le quali accolgono più del 50% degli addetti complessivi del settore.

Rispetto al 2007 rimangono nel settore il 70% delle imprese e l'84% dei loro addetti. Il saldo natalità è negativo e porta alla perdita di 117 imprese e di 1.816 addetti.

## Settore CK – Macchinari ed apparecchi n.c.a.

Tabella 2.15 Numero di imprese, di addetti e loro variazioni per classe dimensionale nel periodo 2007-2010

	Imprese	Composizione e %	Variazione % 2010- 2009	Variazione % 2010- 2007	Totale addetti	Composizione %	Variazione % 2010- 2009	Variazione % 2010- 2007
1 addetto	557	20,4	3,7	-0,4	586	1,1	2,0	1,34
2-9 addetti	1.100	40,2	1,4	6,4	4.883	8,9	2,2	4,34
10-49 addetti	899	32,8	1,1	3,2	17.759	32,5	0,9	2,62
50-249 addetti	155	5,7	-2,5	-4,9	15.000	27,5	-4,4	-3,35
250 e più addetti	26	,9	-3,7	-16,1	16.405	30,0	-4,4	-16,38
Totale	2.737	100,0	1,5	3,0	54.633	100,0	-2,1	-5,32

Tabella 2.16 Analisi dei flussi di imprese e addetti per il periodo 2007-2010

### Flussi di imprese 2007-2010

Imprese 2007	2.658
Imprese ancora presenti nel 2010	2.040
Imprese migrate in altri settori no industria	119
Imprese morte tra il 2007 e il 2010	499
Imprese migrate da altri settori no industria	64
Imprese nate tra il 2007 e il 2010	292
Imprese 2010	2.737

### Flussi di addetti 2007-2010

Addetti 2007	57.703
Addetti di imprese ancora presenti nel 2010	51.682
Addetti di imprese migrate in altri settori no industria	1.110
Addetti di imprese morte tra il 2007 e il 2010	4.911
Addetti di imprese migrate da altri settori no industria	579
Addetti di imprese nate tra il 2007 e il 2010	3.443
Addetti 2010 di imprese presenti già nel 2007	50.611
Creazione /distruzione posti di lavoro	-4.627
Addetti 2010	54.633

Il settore dei macchinari insieme a quello alimentare e quello chimico farmaceutico è tra i settori che in questi quattro anni registra le variazioni minori. Per ciò che concerne il numero di imprese questo settore è addirittura l'unico a far registrare una crescita, seppur lieve (3%). Crescono soprattutto le micro imprese, che nel 2010 costituiscono tuttavia solo il 60% del totale delle imprese (si tratta di una quota molto più bassa rispetto alla media regionale che è circa 80%), mentre le grandi e le medie imprese diminuiscono. Si tratta di un andamento che segnala l'aumento progressivo della frammentazione produttiva del settore, tendenza confermata anche dal numero medio di addetti presenti in ciascuna impresa che è di 19,9 ed è quasi due addetti in meno rispetto a quello registrato nel 2007.

Nel 2010 in questo settore è presente il 76% delle imprese che erano presenti nel 2007 e permangono con loro l'89% degli addetti. I saldi nati-mortalità, anche se non elevati, sono tuttavia negativi, sia in termini di imprese (-207) sia in termini di addetti (-1.468). Anche il saldo tra creazione-distruzione posti di lavoro è negativo (-4.627): un numero elevato derivato presumibilmente soprattutto dal ridimensionamento delle medie grandi imprese del settore che complessivamente passano da circa 35.000 addetti del 2007 ai 30.500 circa del 2010.

## Settore CL – Mezzi di trasporto

Tabella 2.17 Numero di imprese, di addetti e loro variazioni per classe dimensionale nel periodo 2007-2010

	Imprese	Composizione e %	Variazione % 2010- 2009	Variazione % 2010- 2007	Totale addetti	Composizione %	Variazione % 2010- 2009	Variazione % 2010- 2007
1 addetto	164	22,9	1,9	21,5	171	0,2	-0,5	21,48
2-9 addetti	222	31,0	3,7	-1,3	1.060	1,1	10,7	1,88
10-49 addetti	213	29,7	-5,8	-8,2	4.384	4,4	-8,6	-13,34
50-249 addetti	76	10,6	-1,3	-9,5	9.004	9,1	0,8	-0,84
250 e più addetti	42	5,9	-8,7	-14,3	84.549	85,3	-1,5	-4,77
Totale	717	100,0	-1,0	-1,1	99.167	100,0	-1,5	-4,74

Tabella 2.18 Analisi dei flussi di imprese e addetti per il periodo 2007-2010

### Flussi di imprese 2007-2010

Imprese 2007	725
Imprese ancora presenti nel 2010	529
Imprese migrate in altri settori no industria	38
Imprese morte tra il 2007 e il 2010	158
Imprese migrate da altri settori no industria	52
Imprese nate tra il 2007 e il 2010	122
Imprese 2010	717

### Flussi di addetti 2007-2010

Addetti 2007	104.099
Addetti di imprese ancora presenti nel 2010	99.259
Addetti di imprese migrate in altri settori no industria	600
Addetti di imprese morte tra il 2007 e il 2010	4.241
Addetti di imprese migrate da altri settori no industria	403
Addetti di imprese nate tra il 2007 e il 2010	3.316
Addetti 2010 di imprese presenti già nel 2007	95.449
Creazione /distruzione posti di lavoro	-4.092
Addetti 2010	99.167

Nel sistema industriale piemontese il settore dei mezzi di trasporto ha un peso di particolare importanza: con i suoi quasi 100.000 addetti copre circa un quarto dell'occupazione industriale regionale. I dati riportati nella tabella 2.17 evidenziano che nel periodo considerato si sono registrate variazioni negative, che tuttavia si possono considerare contenute rispetto a quelle di altri settori. E' un settore connotato dal peso della grande industria: infatti, in termini di composizione, l'85% degli addetti è occupato nella grande impresa (ogni impresa conta mediamente circa 138 addetti, 5 in meno rispetto al 2007). Non esistono altri settori in cui la quota di addetti impiegati nella grande impresa sia così elevata, una percentuale più del doppio rispetto a quella media regionale che, ricordiamo, è pari al 39,5%. Tuttavia, è proprio nella grande impresa che le perdite sono più elevate: -14,7% di imprese e -4,7% di addetti. I flussi rappresentati nella tabella 2.18 evidenziano che nel 2010 permane il 72 % delle imprese che erano presenti nel 2007, e con loro il 95% degli addetti. In questo settore le imprese che nascono e che muoiono non sono molte: in quattro anni cessano solo 158 imprese e ne nascono 122. Segnaliamo che, a fronte di una quota di occupazione molto elevata, le imprese rimaste nel settore in questi quattro anni, tuttavia, non hanno affrontato importanti ridimensionamenti a scapito dell'occupazione. Il saldo creazione-distruzione posti di lavoro, infatti, seppur numericamente importante, risulta pari a 4.092 addetti in meno, tanti quanti ne risultano "distrutti" da settori come quello della chimica farmaceutica o dei macchinari, che tuttavia occupano poco più della metà degli addetti che occupa il settore dei mezzi di trasporto. E' evidente che la netta prevalenza in questo settore della grande impresa e della sua possibilità di accedere a misure di ammortizzatori sociali quali al CIG e la CIGS può aver calmierato l'effetto di distruzione di posti di lavoro, favorendo una dinamica occupazionale pressoché stabile o con perdite contenute.

## Settore CM – Altre manif., riparazione ed installazione

Tabella 2.19 Numero di imprese, di addetti e loro variazioni per classe dimensionale nel periodo 2007-2010

	Imprese	Composizione e %	Variazione % 2010- 2009	Variazione % 2010- 2007	Totale addetti	Composizione %	Variazione % 2010- 2009	Variazione % 2010- 2007
1 addetto	4.022	52,0	,7	-1,6	4.144	13,5	0,7	-1,50
2-9 addetti	3.066	39,7	-2,5	-10,1	10.921	35,7	-0,6	-10,10
10-49 addetti	586	7,6	-4,6	-20,6	9.445	30,9	-5,9	-23,09
50-249 addetti	51	,7	-15,0	-15,0	4.948	16,2	-10,2	-5,30
250 e più addetti	3	,0	-25,0	-40,0	1.155	3,8	-40,5	-49,63
<b>Totale</b>	<b>7.728</b>	<b>100,0</b>	<b>-1,2</b>	<b>-6,9</b>	<b>30.613</b>	<b>100,0</b>	<b>-6,1</b>	<b>-15,33</b>

Tabella 2.20 Analisi dei flussi di imprese e addetti per il periodo 2007-2010

### Flussi di imprese 2007-2010

Imprese 2007	8.303
Imprese ancora presenti nel 2010	5.791
Imprese migrate in altri settori no industria	771
Imprese morte tra il 2007 e il 2010	1.741
Imprese migrate da altri settori no industria	459
Imprese nate tra il 2007 e il 2010	1.369
Imprese 2010	7.728

### Flussi di addetti 2007-2010

Addetti 2007	36.154
Addetti di imprese ancora presenti nel 2010	27.986
Addetti di imprese migrate in altri settori no industria	2.820
Addetti di imprese morte tra il 2007 e il 2010	5.348
Addetti di imprese migrate da altri settori no industria	1.656
Addetti di imprese nate tra il 2007 e il 2010	3.362
Addetti 2010 di imprese presenti già nel 2007	25.596
Creazione/distruzione posti di lavoro	-2.278
Addetti 2010	30.613

L'ultimo settore analizzato è quello della riparazioni e installazioni, un settore particolare per la polverizzazione aziendale che lo contraddistingue. Come registrato nella tabella 2.19, infatti, il numero delle micro imprese (con meno di 10 addetti) presenti in questo settore è elevatissimo e supera il 90%. Va da sé che gli indicatori analizzati ci rimandano a considerazioni di fragilità. In *primis* il numero medio di addetti presenti in ciascuna impresa, che è di 3,9, il più basso tra i tutti i settori di attività ed ulteriormente diminuito dal 2007, quando si attestava a 4,4 addetti. Inoltre, il tasso di permanenza delle imprese nel settore è tra i più bassi che abbiamo registrato (69%) e, parallelamente, il numero degli addetti che permangono nel settore dal 2007 è solamente del 77%. Tuttavia, le conseguenze di questa fragilità producono sull'occupazione del settore variazioni negative rilevanti, che però non sono tra le peggiori a livello dell'intero comparto industriale. Dal 2007 gli addetti scendono complessivamente del 15,3% e rilevante è la variazione registrata dalle grandi imprese del settore, che nel 2010 perdono il 40% degli addetti rispetto all'anno precedente (si noti però che il numero di grandi imprese presenti nel settore è talmente basso (3) che è sufficiente che una di queste cessi o si ridimensioni per far variare di molto l'andamento percentuale di questa classe dimensionale). Di fatto nel settore si registra un numero di cessazioni di impresa molto elevato (1.741 imprese), secondo solo a quello registrato nel settore dei prodotti in metallo; rispetto quest'ultimo, tuttavia, il settore delle riparazioni si giova di una natalità più alta, la più alta in assoluto (1.369 imprese nate). Questa dinamica ci rimanda l'immagine di un settore dinamico e in continua trasformazione e rigenerazione, con una struttura complessiva fatta di imprese prevalentemente piccole e piccolissime.

Tabella 2.21: Tavola sinottica dei principali indicatori per i vari settori di attività.

	Variazione % imprese 2010-2007	Variazione % addetti 2010-2007	Numero medio di addetti per singola impresa	Tasso di "permanenza" delle imprese (dal 2007 al 2010)	Saldo creazione-distruzione posti di lavoro relativo alle imprese presenti nel periodo 2007-2010	Numero imprese morte per ogni impresa nata	Numero di addetti di imprese morte per ogni addetto nuove imprese nate	Numero imprese uscite verso altri settori per ogni impresa entrata nel settore industriale	Numero di addetti che escono dal settore per ogni addetto entrato nel settore industriale*
CA -Alimentari, bevande e tabacco	-8,9%	2,1%	9,27	68,0%	1.414	1,2	1,0	1,9	1,4
CB - Tessili, abbigliamento, pelli	-18,3%	-18,4%	13,30	66,0%	-5.506	1,9	0,5	3,5	20,4
CC -Legno, carta e stampa	-9,7%	-21,2%	6,24	74,0%	-844	1,8	3,5	1,9	1,8
CE CG -Chimica, farmaceutica, plastica	-9,0%	-4,1%	20,06	76,0%	-4.520	1,6	0,6	2,0	1,4
CH -Prodotti in metallo	-18,0%	-21,5%	8,84	73,0%	-6.441	1,6	1,9	3,2	2,7
CI CJ -Apparecchi elettronici, uffici ed elettrici	-7,5%	-17,9%	16,42	70,0%	-2.862	1,6	2,2	1,4	1,1
CK -Macchinari ed apparecchi nca	3%	-5,3%	19,96	76,0%	-4.627	1,7	1,4	1,9	1,9
CL -Mezzi di trasporto	-1,1%	-4,7%	138,31	72,0%	-4.092	1,3	1,3	0,7	1,5
CM -Altre manifatture, riparazione ed installazione	-6,9%	-15,3%	3,96	69,0%	-2.278	1,3	1,6	1,7	1,7
<b>Totale Piemonte</b>	<b>-10,5%</b>	<b>-11,1%</b>	<b>12,7</b>	<b>71,9%</b>	<b>-29.755</b>	<b>1,5</b>	<b>1,3</b>	<b>1,9</b>	<b>2,5</b>

Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT-ASIA

\* Il rapporto sul numero di addetti è relativo al dato aziendale complessivo di quelle imprese che escono ed entrano dal settore e non sulla mobilità dei singoli addetti che complessivamente in questi 4 anni si sono spostati a livello occupazionale tra un settore e l'altro.



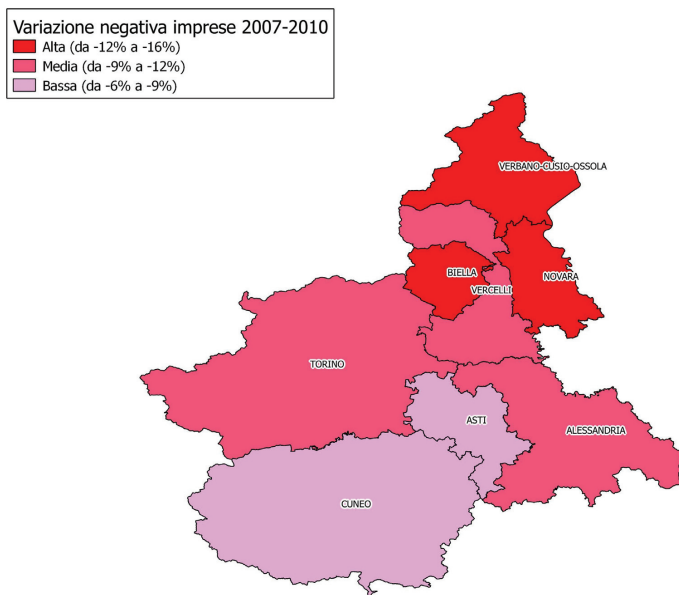
### ***Sezione 3: analisi dei territori***

## 1. Analisi generale dei territori provinciali

Nel 2010 l'analisi del sistema industriale piemontese secondo la disaggregazione provinciale fa emergere un'immagine della regione con territori che presentano situazioni molto diverse tra loro. In *primis* tutte le province nel quadriennio 2007-2010 registrano variazioni negative sia in termini di numero di imprese, sia in termini di numero di addetti. Nel quadro complessivo osserviamo però che alcune province, condizionate dagli andamenti dei settori di attività che maggiormente le contraddistinguono, perdono molto più di altre e più della media regionale, tanto che per alcune province il 2010 è l'anno in cui si registrano le perdite maggiori degli ultimi quattro anni.

Come evidenziato dalle immagini 3.1 e 3.2, le province con variazioni maggiori rispetto alla media regionale sono quelle a nord della regione: Biella, che perde in quattro anni il 15% delle sue imprese industriali e il 21% degli addetti, è la provincia dove la presenza delle imprese appartenenti al settore tessile è più alta e dove l'andamento settoriale ha condizionato pesantemente le dinamiche territoriali. Perdono notevolmente anche il VCO (-13% di imprese e -19% di addetti) e Novara che in quattro anni conta il 12% in meno delle imprese e di questa perdita quasi la metà si è registrata nel solo 2010.

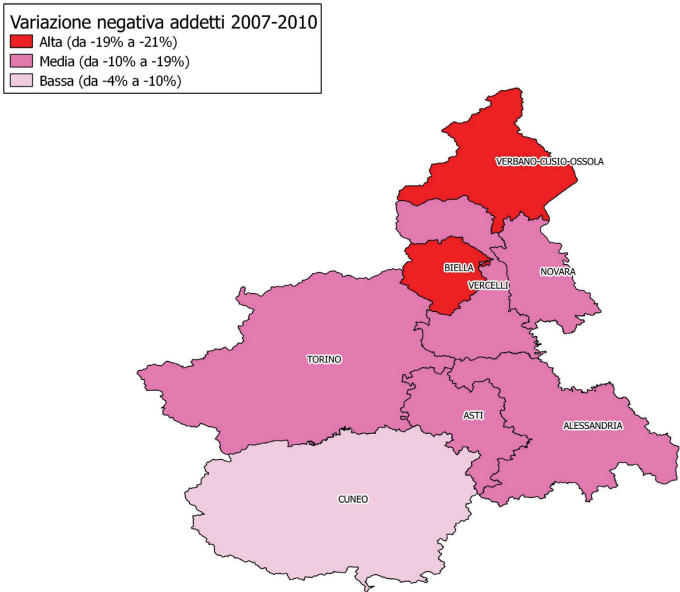
*Immagine 3.1: mappa della variazione % del numero di imprese nel periodo 2010-2007*



Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT-ASIA

Per contro la provincia che fa registrare le perdite minori è quella di Cuneo (-7,7% di imprese e -4% di addetti), seguita da Asti che perde circa il 6,5% delle imprese ma oltre il 12% degli addetti. Anche nel caso di queste due province il legame tra territorio e settore di attività, in questo caso quello alimentare, risulta essere determinate nelle dinamiche complessive territoriali.

Immagine 3.2: mappa della variazione % del numero di addetti nel periodo 2010-2007



Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT-ASIA

In queste due province dobbiamo notare però come in questo ultimo anno si evidenzi un peggioramento che avanza in modo veloce e progressivo (tab. 3.3): infatti, osserviamo che nel 2010 questi territori perdono circa la metà della perdita complessiva del quadriennio, soprattutto in termini di addetti. Quali siano le tipologie di imprese che sono protagoniste di questa evoluzione rapida e negativa e in quale settore producono lo vedremo nel dettaglio nelle schede analitiche che seguiranno.

Tabella 3.3 Numero di imprese e di addetti per settore di attività al 2010 e variazione del periodo 2007-2010

	Imprese	Composizione %	Variazione % 2010-2009	Variazione % 2010-2007	addetti	Composizione %	Variazione % 2010-2009	Variazione % 2010-2007
Torino	15.538	46,2	-3,6	-10,30	232.169	54,5%	-3,2	-10,97
Vercelli	1.298	3,9	-1,9	-9,67	14.623	3,4%	-4,6	-13,92
Novara	3.022	9,0	-5,0	-12,66	35.304	8,3%	-6,9	-13,45
Cuneo	5.150	15,3	-2,6	-7,74	63.240	14,8%	-2,5	-4,02
Asti	1.755	5,2	-3,1	-6,50	15.208	3,6%	-4,8	-12,59
Alessandria	3.798	11,3	-3,6	-11,67	38.135	8,9%	-3,7	-11,23
Biella	1.755	5,2	-4,5	-15,95	18.449	4,3%	-6,6	-21,64
VCO	1.335	4,0	-4,8	-13,87	9.071	2,1%	-6,2	-19,69
Totale	33.651	100,0	-3,6	-10,54	426.199	100,0%	-3,8	-11,14

Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT-ASIA

In termini di distribuzione territoriale il sistema industriale piemontese si concentra soprattutto nelle province di Torino, Cuneo e Alessandria dove in totale sono localizzate più del 72% delle imprese totali. In termini di densità territoriale, nel 2010 in Piemonte ci sono circa 1,32 imprese ogni kmq e nella tabella 3.4 possiamo evidenziare le differenze tra le diverse province: la provincia di Torino con il 46% del totale delle imprese presenti in regione è il territorio che complessivamente registra anche la maggiore densità, circa 2,27 imprese per kmq, seguita a brevissima distanza da Novara 2,26 imprese per kmq.

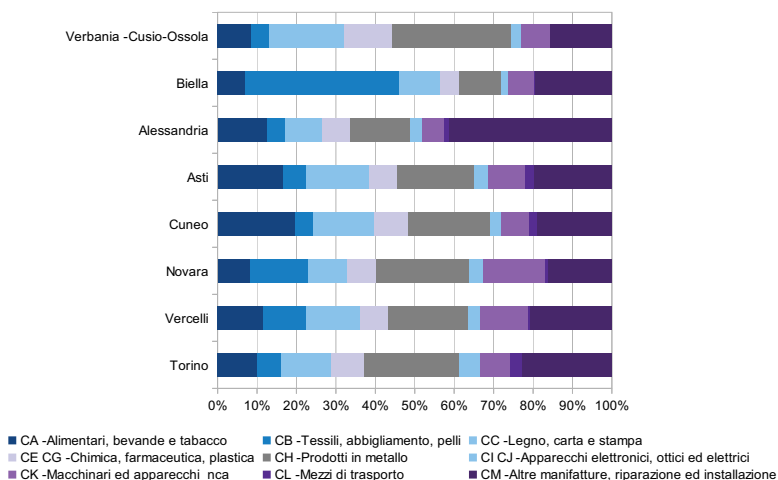
Tabella 3.4 Densità d'impresa industriale- anno 2010

	N°imprese 2010	n° di imprese ogni per kmq 2010
Torino	15.538	2,27
Vercelli	1.298	0,62
Novara	3.022	2,26
Cuneo	5.150	0,75
Asti	1.755	1,16
Alessandria	3.798	1,07
Biella	1.755	1,91
VCO	1.335	0,59
Totale	33.651	1,32

Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT

Nei vari territori provinciali persistono ancora le tradizioni settoriali note e già descritte nelle edizioni precedenti di questo rapporto. Per specializzazione settoriale spiccano ancora Biella, il cui sistema industriale è assorbito per il 40% del settore tessile, e Alessandria, dove il 41% delle imprese svolge attività nel settore delle riparazioni-installazioni.

Grafico 2.1 Numero di imprese per provincia e settore di attività - anno 2010 – composizione percentuale cumulata



## 2. Schede analitiche per territorio provinciale<sup>4</sup>

### Provincia di Torino

Tabella 3.4 Numero di imprese, di addetti e loro variazioni per classe dimensionale nel periodo 2007-2010

	Imprese	Composizione %	Variazione % 2010-2009	Variazione % 2010-2007	addetti	Composizione %	Variazione % 2010-2009	Variazione % 2010-2007
1 addetto	5.467	35,2	-8	-7,1	5.710	2,5	-0,9	-7,0
2-9 addetti	7.013	45,1	-5,2	-10,0	27.730	11,9	-4,2	-9,4
10-49 addetti	2.571	16,5	-5,2	-16,6	46.450	20,0	-5,5	-17,2
50-249 addetti	401	2,6	-6,7	-13,9	38.708	16,7	-6,2	-12,4
250 e più addetti	86	,6	-3,5	-7,5	113.572	48,9	-1,0	-8,2
Totale	15.538	100,0	-3,7	-10,3	232.169	100,0	-3,2	-11,0

Tabella 3.5 Analisi dei flussi di imprese e addetti per il periodo 2007-2010

#### Flussi di imprese 2007-2010

Imprese 2007	17.323
Imprese ancora presenti nel 2010	12.282
Imprese migrate in altri settori no industria	1.275
Imprese morte tra il 2007 e il 2010	3.766
Imprese migrate da altri settori no industria	654
Imprese nate tra il 2007 e il 2010	2.608
Imprese 2010	15.538

#### Flussi di addetti 2007-2010

Addetti 2007	260.766
Addetti di imprese ancora presenti nel 2010	227.822
Addetti di imprese migrate in altri settori no industria	7.090
Addetti di imprese morte tra il 2007 e il 2010	25.854
Addetti di imprese migrate da altri settori no industria	3.687
Addetti di imprese nate tra il 2007 e il 2010	16.972
Addetti 2010 di imprese presenti già nel 2007	211.511
Creazione /distruzione posti di lavoro	-16.274
Addetti 2010	232.169

Tabella 3.6 Numero di imprese e addetti per settore di attività al 2010 e variazione del periodo 2007-2010

	Imprese	Composizione %	Variazione % 2010-2009	Variazione % 2010-2007	addetti	Composizione %	Variazione % 2010-2009	Variazione % 2010-2007
CA -Alimentari, bevande e tabacco	1.566	10,1	-2,2	-12,6	11.445	4,9	-0,3	-0,1
CB -Tessili, abbigliamento, pelli	942	6,1	-3,0	-14,4	6.503	2,8	-7,0	-17,6
CC -Legno, carta e stampa	1.992	12,8	-3,0	-9,9	12.230	5,3	-4,3	-33,0
CE CG -Chimica, farmaceutica, plastica	1.262	8,1	-4,4	-7,1	24.348	10,5	-2,2	-0,3
CH -Prodotti in metallo	3.780	24,3	-9,3	-17,9	37.867	16,3	-8,0	-20,5
CI CJ -Apparecchi elettronici, ottici ed elettrici	826	5,3	-2,9	-8,7	15.918	6,9	-3,7	-13,0
CK -Macchinari ed apparecchi nca	1.152	7,4	1,6	0,3	23.440	10,1	-3,0	-12,5
CL -Mezzi di trasporto	480	3,1	-2,9	-3,4	86.977	37,5	-1,2	-4,3
CM -Altre manifatture, riparazione ed installazione	3.538	22,8	-6	-4,6	13.442	5,8	-2,1	-11,1
Totale	15.538	100	-3,7	-10,3	232.169	100	-3,2	-11,0

La provincia di Torino essendo il territorio che raggruppa quasi la metà delle imprese complessive dell'intera industria piemontese descrive una situazione che rispecchia molto l'andamento e la dinamica dell'intera regione. Quello torinese è un tessuto industriale particolarmente frammentato (80% di micro imprese) che concentra però i suoi addetti soprattutto nella grande impresa (48%) e più di un terzo di questi sono collocati nel settore dei mezzi di trasporto (37,5%). In questo quadro strutturale osserviamo

<sup>4</sup> Tutti i dati presenti in ciascuna scheda territoriale sono tratti da nostra elaborazione su dati ISTAT-ASIA

che le maggiori variazioni in termini di addetti vengono registrate dalle medie imprese, quelle dai 10 a 49 addetti (-17%), nel settore del legno, carta e stampa dove in questi quattro anni si perde circa il 33% degli addetti.

Osservando i dati sui flussi (tabella 3.6) notiamo che il 71% circa delle imprese presenti nel 2010 era insediata in regione anche nel 2007; la permanenza di tali imprese porta con sé la stabilità complessiva dell'87% circa degli addetti. I saldi nati mortalità sono negativi e molto elevati, ma proporzionati alla dimensione industriale della provincia.

## Provincia di Vercelli

**Tabella 3.7 Numero di imprese, di addetti e loro variazioni per classe dimensionale nel periodo 2007-2010**

	Imprese	Composizione %	Variazione % 2010-2009	Variazione % 2010-2007	addetti	Composizione %	Variazione % 2010-2009	Variazione % 2010-2007
1 addetto	489	37,7	,2	-6,0	507	3,5	0,1	-4,8
2-9 addetti	552	42,5	-1,8	-8,9	2.217	15,2	0,0	-6,8
10-49 addetti	218	16,8	-6,0	-17,4	4.011	27,4	-3,7	-12,3
50-249 addetti	30	2,3	-10,0	-16,7	3.091	21,1	-11,8	-12,3
250 e più addetti	9	,7	,0	-18,2	4.797	32,8	-3,0	-19,7
<b>Totale</b>	<b>1.298</b>	<b>100,0</b>	<b>-1,9</b>	<b>-9,7</b>	<b>14.623</b>	<b>100,0</b>	<b>-4,6</b>	<b>-13,9</b>

**Tabella 3.8 Analisi dei flussi di imprese e addetti per il periodo 2007-2010**

### Flussi di imprese 2007-2010

Imprese 2007	1.437
Imprese ancora presenti nel 2010	1.047
Imprese migrate in altri settori no industria	87
Imprese morte tra il 2007 e il 2010	303
Imprese migrate da altri settori no industria	54
Imprese nate tra il 2007 e il 2010	195
Imprese 2010	1.298

### Flussi di addetti 2007-2010

Addetti 2007	16.987
Addetti di imprese ancora presenti nel 2010	15.022
Addetti di imprese migrate in altri settori no industria	810
Addetti di imprese morte tra il 2007 e il 2010	1.155
Addetti di imprese migrate da altri settori no industria	173
Addetti di imprese nate tra il 2007 e il 2010	926
Addetti 2010 di imprese presenti già nel 2007	13.524
Creazione /distruzione posti di lavoro	-1.478
Addetti 2010	14.623

**Tabella 3.9 Numero di imprese e addetti per settore di attività al 2010 e variazione del periodo 2007-2010**

	Imprese	Composizione %	Variazione % 2010-2009	Variazione % 2010-2007	addetti	Composizione %	Variazione % 2010-2009	Variazione % 2010-2007
CA -Alimentari, bevande e tabacco	150	11,6	,0	-6,3	1.017	7,0	0,1	-5,8
CB -Tessili, abbigliamento, pelli	142	10,9	-3,5	-22,8	2.891	19,8	-5,6	-12,8
CC -Legno, carta e stampa	178	13,7	,0	-10,6	696	4,8	-6,3	-16,8
CE CG -Chimica, farmaceutica, plastica	91	7,0	-3,3	-3,2	2.011	13,8	-0,1	-0,2
CH -Prodotti in metallo	265	20,4	-11,7	-24,7	2.673	18,3	-9,9	-33,0
CI CJ -Apparecchi elettronici, ottici ed elettrici	40	3,1	2,5	-4,8	1.279	8,7	-2,5	-15,7
CK -Macchinari ed apparecchi nca	156	12,0	,6	9,1	2.733	18,7	-2,9	-3,3
CL -Mezzi di trasporto	8	,6	,0	33,3	45	0,3	-4,1	7,1
CM -Altre manifatture, riparazione ed installazione	268	20,6	4,5	4,3	1.276	8,7	-6,0	-6,2
<b>Totale</b>	<b>1.298</b>	<b>100</b>	<b>-1,9</b>	<b>-9,7</b>	<b>14.623</b>	<b>100</b>	<b>-4,6</b>	<b>-13,9</b>

In provincia di Vercelli in questi ultimi anni si registrano perdite soprattutto nel numero di imprese di media dimensione, in particolare in quelle che occupano da 10 a 49 addetti, che nel quadriennio 2007-

2010 calano circa del 17%. Diminuiscono anche le grandi aziende, che passano da 11 a 9, con una diminuzione di addetti da 5.970 del 2007 a 4.790 del 2010. Il settore che registra le perdite maggiori è quello dei prodotti in metallo dove in questi quattro anni si perdono circa un quarto delle imprese e un terzo degli addetti.

Il tasso di permanenza delle imprese nel settore è del 72,9%. In queste imprese il saldo tra creazione-distruzione posti di lavoro è negativo ed è pari a -1.478 addetti. Anche l'effetto nati-mortalità è negativo e le imprese nate sono 108 in meno rispetto a quelle che sono cessate; in termini di addetti la differenza è di -229.

## Provincia di Novara

Tabella 3.10 Numero di imprese, di addetti e loro variazioni per classe dimensionale nel periodo 2007-2010

	Imprese	Composizione %	Variazione % 2010-2009	Variazione % 2010-2007	addetti	Composizione %	Variazione % 2010-2009	Variazione % 2010-2007
1 addetto	927	30,7	-7,3	-16,5	965	2,7	-8,2	-16,8
2-9 addetti	1.391	46,0	-3,4	-9,4	5.597	15,9	-3,1	-10,8
10-49 addetti	589	19,5	-6,3	-14,5	10.862	30,8	-6,9	-14,5
50-249 addetti	102	3,4	-7,8	-4,7	10.944	31,0	-9,7	-5,7
250 e più addetti	13	,4	,0	-27,8	6.936	19,6	-5,2	-23,4
Totale	3.022	100,0	-5,3	-12,7	35.304	100,0	-6,9	-13,4

Tabella 3.11 Analisi dei flussi di imprese e addetti per il periodo 2007-2010

### Flussi di imprese 2007-2010

Imprese 2007	3.460
Imprese ancora presenti nel 2010	2.482
Imprese migrate in altri settori no industria	231
Imprese morte tra il 2007 e il 2010	747
Imprese migrate da altri settori no industria	113
Imprese nate tra il 2007 e il 2010	426
Imprese 2010	3.022

### Flussi di addetti 2007-2010

Addetti 2007	40.789
Addetti di imprese ancora presenti nel 2010	34.118
Addetti di imprese migrate in altri settori no industria	1.185
Addetti di imprese morte tra il 2007 e il 2010	5.486
Addetti di imprese migrate da altri settori no industria	442
Addetti di imprese nate tra il 2007 e il 2010	3.428
Addetti 2010 di imprese presenti già nel 2007	31.434
Creazione /distruzione posti di lavoro	-2.750
Addetti 2010	35.304

**Tabella 3.12 Numero di imprese e addetti per settore di attività al 2010 e variazione del periodo 2007-2010**

	Imprese	Composizione %	Variazione % 2010-2009	Variazione % 2010-2007	addetti	Composizione %	Variazione % 2010-2009	Variazione % 2010-2007
CA -Alimentari, bevande e tabacco	251	8,3	-1,6	-12,2	2.003	5,7	-0,7	-8,2
CB -Tessili, abbigliamento, pelli	449	14,9	-8,0	-17,6	4.969	14,1	-12,4	-26,3
CC -Legno, carta e stampa	292	9,7	-1,7	-11,2	1.778	5,0	-3,5	-10,2
CE CG -Chimica, farmaceutica, plastica	221	7,3	-2,7	-11,6	6.081	17,2	1,7	-2,5
CH -Prodotti in metallo	718	23,8	-15,6	-21,5	5.515	15,6	-14,6	-19,6
CI CJ -Apparecchi elettronici, ottici ed elettrici	104	3,4	-3,8	-8,8	959	2,7	-25,4	-36,4
CK -Macchinari ed apparecchi nca	476	15,8	2,1	4,6	10.303	29,2	0,1	-4,6
CL -Mezzi di trasporto	27	,9	7,4	12,5	1.868	5,3	5,6	15,5
CM -Altre manifatture, riparazione ed installazione	484	16,0	-1,0	-10,7	1.828	5,2	-29,8	-36,1
<b>Totale</b>	<b>3.022</b>	<b>100</b>	<b>-5,3</b>	<b>-12,7</b>	<b>35.304</b>	<b>100</b>	<b>-6,9</b>	<b>-13,4</b>

Come già evidenziato in precedenza, la Provincia di Novara è tra quelle che nel periodo 2007-2010 registra le perdite maggiori. Complessivamente in termini di imprese la perdita è pari al 12,7% e in termini di addetti il calo arriva al 13,4%. Nella dinamica si riscontra però la notevole perdita di questo ultimo anno, che è pari a circa la metà della perdita complessiva del quadriennio. Le grandi imprese passano in quattro anni da 18 a 13, riducendo drasticamente gli addetti complessivi di questa classe dimensionale da circa 9.055 a 6.936. In termini di imprese il settore che ha subito la variazione negativa maggiore è quello dei prodotti in metallo che perde in quattro anni il 21% delle sue imprese, di cui ben il 15% solo nell'ultimo anno. In termini di addetti, invece, la perdita più elevata è quella del settore dell'elettronica, circa il 36% in meno di addetti di cui il 25% persi nell'ultimo anno. Alla luce di questi dati risulta evidente dunque che, rispetto ad altre province che hanno registrato perdite importanti già a partire dal 2007, in provincia di Novara i segnali della crisi sono più recenti e in corso di evoluzione. Rispetto ai dati di flusso osserviamo che il saldo tra imprese nate e imprese cessate è negativo ed è anche in valori assoluti tra i più elevati della regione (pari a -321). Molto elevato è anche il saldo tra posti di lavoro creati e posti di lavoro distrutti in quelle imprese che sono presenti dal 2007: -2.750 addetti. Escludendo Torino, che occupa un numero di addetti in termini assoluti non paragonabile a quello delle altre province piemontesi, quello di Novara è il valore di perdita occupazionale più alto dopo quello registrato nella sofferente provincia di Biella.

## **Provincia di Cuneo**

**Tabella 3.13 Numero di imprese, di addetti e loro variazioni per classe dimensionale nel periodo 2007-2010**

	Imprese	Composizione %	Variazione % 2010-2009	Variazione % 2010-2007	addetti	Composizione %	Variazione % 2010-2009	Variazione % 2010-2007
1 addetto	1.595	31,0	-2,7	-10,7	1.643	2,6	-3,0	-11,1
2-9 addetti	2.488	48,3	-2,1	-8,2	9.509	15,0	-0,4	-7,7
10-49 addetti	922	17,9	-4,1	-1,3	17.084	27,0	-4,1	-3,0
50-249 addetti	125	2,4	-,8	-4,6	11.444	18,1	-3,4	-11,3
250 e più addetti	20	,4	-5,0	0,0	23.561	37,3	-1,6	1,4
<b>Totale</b>	<b>5.150</b>	<b>100,0</b>	<b>-2,6</b>	<b>-7,7</b>	<b>63.240</b>	<b>100,0</b>	<b>-2,5</b>	<b>-4,0</b>



Tabella 3.14 Analisi dei flussi di imprese e addetti per il periodo 2007-2010

Flussi di imprese 2007-2010		Flussi di addetti 2007-2010	
Imprese 2007	5.582	Addetti 2007	65.891
Imprese ancora presenti nel 2010	4.212	Addetti di imprese ancora presenti nel 2010	54.247
Imprese migrate in altri settori no industria	407	Addetti di imprese migrate in altri settori no industria	6.997
Imprese morte tra il 2007 e il 2010	963	Addetti di imprese morte tra il 2007 e il 2010	4.646
Imprese migrate da altri settori no industria	246	Addetti di imprese migrate da altri settori no industria	1.807
Imprese nate tra il 2007 e il 2010	693	Addetti di imprese nate tra il 2007 e il 2010	9.399
Imprese 2010	5.150	Addetti 2010 di imprese presenti già nel 2007	52.035
		Creazione /distruzione posti di lavoro	-2.150
		Addetti 2010	63.240

Tabella 3.15 Numero di imprese e addetti per settore di attività al 2010 e variazione del periodo 2007-2010

	Imprese	Composizione %	Variazione % 2010-2009	Variazione % 2010-2007	addetti	Composizione %	Variazione % 2010-2009	Variazione % 2010-2007
CA -Alimentari, bevande e tabacco	1.019	19,8	-1,6	-0,8	15.179	24,0	1,8	4,2
CB -Tessili, abbigliamento, pelli	237	4,6	-1,7	-17,4	8.000	12,6	1,6	2,4
CC -Legno, carta e stampa	788	15,3	-1,6	-6,9	5.463	8,6	-2,5	-9,8
CE CG -Chimica, farmaceutica, plastica	449	8,7	-6,5	-9,1	7.737	12,2	-8,1	-10,1
CH -Prodotti in metallo	1.064	20,7	-7,6	-16,6	6.712	10,6	-6,6	-19,3
CI CJ -Apparecchi elettronici, ottici ed elettrici	148	2,9	-4,7	3,5	1.261	2,0	-9,3	-7,2
CK -Macchinari ed apparecchi nca	368	7,1	-,8	-1,9	7.983	12,6	-2,3	12,3
CL -Mezzi di trasporto	102	2,0	10,8	7,4	6.919	10,9	-3,9	-8,9
CM -Altre manifatture, riparazione ed installazione	975	18,9	,6	-6,2	3.987	6,3	-2,4	-10,8
Totale	5.150	100	-2,6	-7,7	63.240	100	-2,5	-4,0

La provincia di Cuneo complessivamente è quella che negli ultimi quattro anni ha sofferto meno. Le variazioni registrate, seppur negative, sono abbondantemente sotto la media regionale e sono le più basse registrate in Piemonte: -7,7% di imprese e - 4% di addetti (anche in questo caso segnaliamo per gli addetti che più della metà della perdita è avvenuta nell'ultimo anno). L'evoluzione del sistema industriale di questa provincia è molto influenzato dalla tenuta del settore alimentare che qui risulta pressoché stabile nel numero di imprese e, soprattutto, addirittura in aumento in termini di addetti (+4,2%). L'analisi dei flussi evidenzia che Cuneo è la provincia con il tasso di permanenza delle imprese più alto, pari al 75,5%. Anche se il saldo nati-mortalità è negativo e pari a -270 imprese, il suo effetto sugli addetti è di gran lunga positivo (+ 4.753). Come già ricordato in precedenza, evidenziamo che questo dato è drogato soprattutto dall'entrata in questi anni nel settore industriale di due grandi nuove imprese, nel settore tessile e abbigliamento, nate dalla trasformazione del gruppo "Miroglio" che ha apportato all'industria circa 6.000 addetti in più.

## Provincia di Asti

Tabella 3.16 Numero di imprese, di addetti e loro variazioni per classe dimensionale nel periodo 2007-2010

	Imprese	Composizione %	Variazione % 2010-2009	Variazione % 2010-2007	addetti	Composizione %	Variazione % 2010-2009	Variazione % 2010-2007
1 addetto	646	36,8	2,0	-2,4	673	4,4	3,7	-1,4
2-9 addetti	813	46,3	-7,4	-7,3	3.104	20,4	-6,3	-8,0
10-49 addetti	250	14,2	-3,2	-12,6	4.269	28,1	-5,1	-14,4
50-249 addetti	39	2,2	-2,6	-15,2	3.986	26,2	-5,1	-20,8
250 e più addetti	7	,4	,0	16,7	3.176	20,9	-4,3	-4,3
<b>Totale</b>	<b>1.755</b>	<b>100,0</b>	<b>-3,2</b>	<b>-6,5</b>	<b>15.208</b>	<b>100,0</b>	<b>-4,8</b>	<b>-12,6</b>

Tabella 3.17 Analisi dei flussi di imprese e addetti per il periodo 2007-2010

### Flussi di imprese 2007-2010

Imprese 2007	1.877
Imprese ancora presenti nel 2010	1.398
Imprese migrate in altri settori no industria	132
Imprese morte tra il 2007 e il 2010	347
Imprese migrate da altri settori no industria	73
Imprese nate tra il 2007 e il 2010	280
Imprese 2010	1.755

### Flussi di addetti 2007-2010

Addetti 2007	17.399
Addetti di imprese ancora presenti nel 2010	15.199
Addetti di imprese migrate in altri settori no industria	470
Addetti di imprese morte tra il 2007 e il 2010	1.730
Addetti di imprese migrate da altri settori no industria	361
Addetti di imprese nate tra il 2007 e il 2010	1.131
Addetti 2010 di imprese presenti già nel 2007	13.715
Creazione /distruzione posti di lavoro	-1.524
Addetti 2010	15.208

Tabella 3.18 Numero di imprese e addetti per settore di attività al 2010 e variazione del periodo 2007-2010

	Imprese	Composizione %	Variazione % 2010-2009	Variazione % 2010-2007	addetti	Composizione %	Variazione % 2010-2009	Variazione % 2010-2007
CA -Alimentari, bevande e tabacco	293	16,7	-5,8	-6,7	1.949	12,8	-1,6	-7,9
CB -Tessili, abbigliamento, pelli	101	5,8	1,0	-15,8	565	3,7	-3,6	-18,4
CC -Legno, carta e stampa	278	15,8	1,1	-7,0	1.221	8,0	-4,2	-9,1
CE CG -Chimica, farmaceutica, plastica	129	7,4	-1,6	-8,5	2.410	15,8	-4,7	-14,2
CH -Prodotti in metallo	340	19,4	-11,2	-13,9	3.245	21,3	-8,9	-22,2
CI CJ -Apparecchi elettronici, ottici ed elettrici	62	3,5	-11,3	-16,2	568	3,7	-16,7	-32,6
CK -Macchinari ed apparecchi nca	164	9,3	3,0	6,5	2.580	17,0	0,0	3,3
CL -Mezzi di trasporto	43	2,5	,0	-6,5	1.757	11,6	-0,8	-11,4
CM -Altre manifatture, riparazione ed installazione	345	19,7	-3	3,3	914	6,0	-9,7	-3,3
<b>Totale</b>	<b>1.755</b>	<b>100</b>	<b>-3,2</b>	<b>-6,5</b>	<b>15.208</b>	<b>100</b>	<b>-4,8</b>	<b>-12,6</b>

La provincia di Asti, risulta essere il territorio che, in termini di numero di imprese, ha registrato la variazione negativa più bassa, pari solo al -6,5%. Qui alcuni settori che altrove hanno subito perdite importanti risultano essere addirittura in crescita: il settore dei macchinari e quello dei mezzi di trasporto aumentano del 6,5% il loro numero di imprese e cresce del 3,3% anche quello delle riparazioni. D'altra parte,, non si hanno ricadute positive di questa crescita sul numero di addetti, che risultano essere diminuiti complessivamente del 12,6% e in alcuni settori come quello dell'elettronica (-32%) e dei prodotti in metallo (-22%) le perdite superano abbondantemente quelle della media regionale. Sembra quindi che la provincia di Asti stia attraversando un periodo di trasformazione con un apparente turn-over settoriale e dimensionale presente nel sistema industriale di questa provincia, tendenza dimostrata da un saldo

nati-mortalità negativo ma contenuto (-67 imprese), che in termini di rapporto nati-mortalità significa 1 impresa nata ogni 1,2 imprese morte; come vedremo più avanti nella tabella 3.28, si tratta del dato più basso della regione.

## Provincia di Alessandria

Tabella 3.19 Numero di imprese, di addetti e loro variazioni per classe dimensionale nel periodo 2007-2010

	Imprese	Composizione %	Variazione % 2010-2009	Variazione % 2010-2007	addetti	Composizione %	Variazione % 2010-2009	Variazione % 2010-2007
1 addetto	1.326	34,9	-4,2	-10,5	1.396	3,7	-4,5	-10,2
2-9 addetti	1.798	47,3	-1,5	-12,1	7.008	18,4	-0,3	-14,5
10-49 addetti	582	15,3	-8,8	-12,6	10.634	27,9	-6,1	-14,2
50-249 addetti	72	1,9	-9,7	-12,2	7.500	19,7	-6,4	-1,5
250 e più addetti	20	,5	-5,0	-16,7	11.597	30,4	-1,6	-12,1
Totale	3.798	100,0	-3,7	-11,7	38.135	100,0	-3,7	-11,2

Tabella 3.20 Analisi dei flussi di imprese e addetti per il periodo 2007-2010

### Flussi di imprese 2007-2010

Imprese 2007	4.300
Imprese ancora presenti nel 2010	3.081
Imprese migrate in altri settori no industria	284
Imprese morte tra il 2007 e il 2010	935
Imprese migrate da altri settori no industria	138
Imprese nate tra il 2007 e il 2010	578
Imprese 2010	3.798

### Flussi di addetti 2007-2010

Addetti 2007	42.958
Addetti di imprese ancora presenti nel 2010	35.519
Addetti di imprese migrate in altri settori no industria	1.643
Addetti di imprese morte tra il 2007 e il 2010	5.797
Addetti di imprese migrate da altri settori no industria	848
Addetti di imprese nate tra il 2007 e il 2010	3.094
Addetti 2010 di imprese presenti già nel 2007	34.193
Creazione /distruzione posti di lavoro	-1.331
Addetti 2010	38.135

Tabella 3.21 Numero di imprese e addetti per settore di attività al 2010 e variazione del periodo 2007-2010

	Imprese	Composizione %	Variazione % 2010-2009	Variazione % 2010-2007	addetti	Composizione %	Variazione % 2010-2009	Variazione % 2010-2007
CA -Alimentari, bevande e tabacco	481	12,7	-1,5	-10,1	4.241	11,1	-2,0	15,9
CB -Tessili, abbigliamento, pelli	172	4,5	-3,5	-17,7	988	2,6	-1,7	-24,7
CC -Legno, carta e stampa	356	9,4	,3	-9,6	4.028	10,6	-6,2	1,5
CE CG -Chimica, farmaceutica, plastica	263	6,9	-4,2	-13,2	8.307	21,8	-1,7	-6,6
CH -Prodotti in metallo	584	15,4	-7,4	-12,2	4.250	11,1	-9,3	-16,7
CI CJ -Apparecchi elettronici, ottici ed elettrici	117	3,1	-5,1	-12,7	2.029	5,3	28,1	-38,9
CK -Macchinari ed apparecchi nca	207	5,5	1,0	4,0	5.214	13,7	-3,8	-5,4
CL -Mezzi di trasporto	49	1,3	-6,1	2,1	1.580	4,1	-12,6	-15,4
CM -Altre manifatture, riparazione ed installazione	1.569	41,3	-4,4	-13,5	7.498	19,7	-6,7	-19,6
Totale	3.798	100	-3,7	-11,7	38.135	100	-3,7	-11,2

Il comparto industriale di Alessandria in questi quattro anni perde complessivamente in numero di imprese e in numero di addetti una percentuale simile e pari a circa l'11%. In questa provincia si perdono imprese in modo omogeneo in tutte le classi dimensionali. Per ciò che riguarda il numero di addetti

segnaliamo come tra le imprese medio-grandi tra i 50 e 249 addetti la perdita sia minore. La provincia in questi anni è stata coinvolta da trasformazioni straordinarie di imprese importanti; in particolare, segnaliamo il ridimensionamento della Sital SPA, un'importante azienda di produzione di elettrodomestici che dal 2009 al 2010, accorpando in sé altre imprese del gruppo, passa da 270 addetti a quasi 800. E' questa la spiegazione del dato un po' bizzarro registrato nel settore delle imprese elettroniche alessandrine che dal 2007 perdono complessivamente il 38,9% degli addetti ma che nell'ultimo anno fanno registrare un'elevata crescita, pari al 28%. In provincia di Alessandria si registra il saldo nati-mortalità negativo più elevato della regione in termini assoluti, pari a -357 imprese, ed anche l'effetto del saldo sugli addetti è il peggiore a livello piemontese, con 2.703 addetti in meno

## Provincia di Biella

Tabella 3.22 Numero di imprese, di addetti e loro variazioni per classe dimensionale nel periodo 2007-2010

	Imprese	Composizione %	Variazione % 2010-2009	Variazione % 2010-2007	addetti	Composizione %	Variazione % 2010-2009	Variazione % 2010-2007
1 addetto	621	35,4	-3,5	-10,8	642	3,5	-3,7	-11,1
2-9 addetti	772	44,0	-2,2	-15,2	3.032	16,4	0,7	-15,0
10-49 addetti	303	17,3	-12,2	-25,4	6.047	32,8	-6,4	-23,2
50-249 addetti	49	2,8	-12,2	-23,4	4.836	26,2	-12,5	-24,7
250 e più addetti	10	,6	,0	-16,7	3.893	21,1	-4,6	-21,6
Totale	1.755	100,0	-4,7	-15,9	18.449	100,0	-6,6	-21,6

Tabella 3.23 Analisi dei flussi di imprese e addetti per il periodo 2007-2010

### Flussi di imprese 2007-2010

Imprese 2007	2.088
Imprese ancora presenti nel 2010	1.423
Imprese migrate in altri settori no industria	189
Imprese morte tra il 2007 e il 2010	476
Imprese migrate da altri settori no industria	67
Imprese nate tra il 2007 e il 2010	266
Imprese 2010	1.755

### Flussi di addetti 2007-2010

Addetti 2007	23.545
Addetti di imprese ancora presenti nel 2010	19.867
Addetti di imprese migrate in altri settori no industria	1.202
Addetti di imprese morte tra il 2007 e il 2010	2.476
Addetti di imprese migrate da altri settori no industria	312
Addetti di imprese nate tra il 2007 e il 2010	1.491
Addetti 2010 di imprese presenti già nel 2007	16.646
Creazione /distruzione posti di lavoro	-3.219
Addetti 2010	18.449

Tabella 3.24 Numero di imprese e addetti per settore di attività al 2010 e variazione del periodo 2007-2010

	Imprese	Composizione %	Variazione % 2010-2009	Variazione % 2010-2007	addetti	Composizione %	Variazione % 2010-2009	Variazione % 2010-2007
CA -Alimentari, bevande e tabacco	123	7,0	-4,1	-15,2	674	3,7	3,4	-0,1
CB -Tessili, abbigliamento, pelli	686	39,1	-6,4	-23,4	12.887	69,9	-7,3	-25,7
CC -Legno, carta e stampa	181	10,3	-5,0	-18,1	637	3,5	-2,4	-11,3
CE CG -Chimica, farmaceutica, plastica	85	4,8	-3,5	-11,5	941	5,1	-5,4	-8,3
CH -Prodotti in metallo	187	10,7	-10,2	-16,5	774	4,2	-12,9	-30,0
CI CJ -Apparecchi elettronici, ottici ed elettrici	31	1,8	,0	24,0	147	0,8	-16,5	16,2
CK -Macchinari ed apparecchi nca	116	6,6	5,2	39,8	1.377	7,5	-3,1	18,3
CL -Mezzi di trasporto	5	,3	-20,0	25,0	19	0,1	-43,1	-37,1
CM -Altre manifatture, riparazione ed installazione	341	19,4	-2,1	-13,5	993	5,4	-3,7	-26,6
Totale	1.755	100	-4,7	-15,9	18.449	100	-6,6	-21,6

Rispetto alle dinamiche industriali registrate in questi anni nella provincia di Biella si è detto molto

soprattutto nelle edizioni precedenti di questo rapporto. Nel 2010 continua la perdita registrata su questo territorio che complessivamente, a partire dal 2007, risulta rimanere la più elevata, sia in termini di imprese sia in termini di occupazione. Le dinamiche di questo territorio risultano determinate direttamente ancora e soprattutto da quelle del settore tessile, che qui rappresenta tuttora il 39% delle imprese presenti ed il 69% dell'occupazione. Tuttavia, osservando la dinamica dell'ultimo anno notiamo che la variazione negativa registrata in questa provincia risulta minore o simile a quelle registrate negli altri territori a nord della regione, Novara e VCO. Tale evoluzione non significa certo che il sistema Biellese non stia più soffrendo, anzi, ma forse la portata delle perdite si sta assestando e sta conducendo il sistema produttivo biellese ad un equilibrio che si basa su dimensioni differenti

. Tutti i settori risultano in perdita e le variazioni negative per molti settori qui sono più elevate di quelle medie regionali, tranne per ciò che riguarda l'occupazione nel settore alimentare che cresce nell'ultimo anno del 3,5%. Rispetto ai flussi di imprese, la provincia di Biella risulta essere quella con in tasso di permanenza delle imprese più basso in assoluto pari al 68% ed in cui il saldo creazione-distruzione posti di lavoro in queste imprese, escludendo Torino, è il peggiore della regione, pari a 3.219 posti di lavoro in meno.

In termini di saldo nati-mortalità si registrano 210 imprese in meno con relativi 985 addetti in meno.

## Provincia di Verbania-Cusio-Ossola

Tabella 3.25 Numero di imprese, di addetti e loro variazioni per classe dimensionale nel periodo 2007-2010

	Imprese	Composizione %	Variazione % 2010-2009	Variazione % 2010-2007	addetti	Composizione %	Variazione % 2010-2009	Variazione % 2010-2007
1 addetto	455	34,1	-1,8	-15,3	476	5,2	-1,0	-14,5
2-9 addetti	652	48,8	-6,6	-11,1	2.532	27,9	-4,9	-11,5
10-49 addetti	204	15,3	-8,3	-19,0	3.397	37,4	-8,6	-23,5
50-249 addetti	22	1,6	,0	-15,4	1.987	21,9	-4,8	-25,0
250 e più addetti	2	,1	,0	0,0	679	7,5	-6,3	-13,5
Totale	1.335	100,0	-5,1	-13,9	9.071	100,0	-6,2	-19,7

Tabella 3.26 Analisi dei flussi di imprese e addetti per il periodo 2007-2010

### Flussi di imprese 2007-2010

Imprese 2007	1.550
Imprese ancora presenti nel 2010	1.129
Imprese migrate in altri settori no industria	100
Imprese morte tra il 2007 e il 2010	321
Imprese migrate da altri settori no industria	46
Imprese nate tra il 2007 e il 2010	160
Imprese 2010	1.335

### Flussi di addetti 2007-2010

Addetti 2007	11.295
Addetti di imprese ancora presenti nel 2010	9.271
Addetti di imprese migrate in altri settori no industria	441
Addetti di imprese morte tra il 2007 e il 2010	1.582
Addetti di imprese migrate da altri settori no industria	204
Addetti di imprese nate tra il 2007 e il 2010	614
Addetti 2010 di imprese presenti già nel 2007	8.253
Creazione /distruzione posti di lavoro	-1.029
Addetti 2010	9.071

Tabella 3.27 Numero di imprese e addetti per settore di attività al 2010 e variazione del periodo 2007-2010

	Imprese	Composizione %	Variazione % 2010-2009	Variazione % 2010-2007	addetti	Composizione %	Variazione % 2010-2009	Variazione % 2010-2007
CA -Alimentari, bevande e tabacco	113	8,5	-7,1	-10,3	547	6,0	-1,7	-0,5
CB -Tessili, abbigliamento, pelli	62	4,6	-6,5	-19,5	322	3,6	-12,6	-18,6
CC -Legno, carta e stampa	253	19,0	-2,0	-10,6	881	9,7	-1,5	-13,5
CE CG -Chimica, farmaceutica, plastica	163	12,2	-7,4	-14,2	1.575	17,4	-6,6	-9,0
CH -Prodotti in metallo	402	30,1	-9,0	-22,4	3.874	42,7	-10,2	-29,6
CI CJ -Apparecchi elettronici, ottici ed elettrici	33	2,5	9,1	-2,9	190	2,1	17,5	-30,4
CK -Macchinari ed apparecchi nca	98	7,3	,0	-3,0	1.003	11,1	6,3	0,3
CL -Mezzi di trasporto	3	,2	-66,7	-40,0	3	3,4	-58,9	-97,2
CM -Altre manifatture, riparazione ed installazione	208	15,6	-1,9	-3,7	676	7,5	-8,7	-5,3
Totale	1.335	100	-5,1	-13,9	9.071	100	-6,2	-19,7

Anche nella provincia del VCO, come in quella biellese e in quella Novarese, i deficit di imprese e di addetti nel sistema industriale hanno assunto una certa rilevanza. La frammentazione imprenditoriale è tra le più elevate della regione (83% di micro imprese) e a fronte di un 14% circa di imprese in meno registriamo una perdita di addetti pari al 20% circa. La perdita è molto elevata in tutte le classi dimensionali, in special modo in quella delle imprese di medie dimensioni che perdono tra il 23 ed il 25% degli addetti. La composizione settoriale del sistema industriale del VCO segnala il legame presente tra territorio e industria metalmeccanica che rappresenta ancora il 30% delle imprese ed il 43% circa dell'occupazione industriale; le dinamiche di questo settore, che abbiamo visto essere tra quelli più in difficoltà, si ripercuotono sensibilmente sul dato complessivo provinciale. Rispetto ai flussi, tutti i saldi sono negativi, anche se non particolarmente elevati: l'effetto nati-mortalità delle imprese è di -161 imprese e -968 addetti e le imprese presenti nel 2007 che lo sono ancora nel 2010 sono il 72% e il loro saldo creazione-distruzione posti di lavoro è negativo e pari a 1.029 addetti in meno.

Tabella 3.28: Tavola sinottica dei principali indicatori per i territori provinciali.

	Variazione % imprese 2010-2007	Variazione % addetti 2010-2007	Numero medio di addetti per singola impresa	Tasso di "permanenza" delle imprese (dal 2007 al 2010)	Saldo creazione-distruzione posti di lavoro relativo alle imprese presenti nel periodo 2007-2010	Numero imprese morte per ogni impresa nata	Numero di addetti di imprese morte per ogni addetto nuove imprese nate	Numero imprese uscite verso altri settori per ogni impresa entrata nel settore industriale	Numero di addetti che escono dal settore per ogni addetto entrato nel settore industriale*
Torino	-10,3%	-11,0%	14,9	70,9%	-16.274	1,4	1,5	1,9	1,9
Vercelli	-9,7%	-13,9%	11,3	72,9%	-1.478	1,6	1,2	1,6	4,7
Novara	-12,7%	-13,4%	11,7	71,7%	-2.750	1,8	1,6	2,0	2,7
Cuneo	-7,7%	-4,0%	12,3	75,5%	-2.150	1,4	0,5	1,7	3,9
Asti	-6,5%	-12,6%	8,7	74,5%	-1.524	1,2	1,5	1,8	1,3
Alessandria	-11,7%	-11,2%	10,0	71,7%	-1.331	1,6	1,9	2,1	1,9
Biella	-15,9%	-21,6%	10,5	68,2%	-3.219	1,8	1,7	2,8	3,9
Verbania - Cusio-Ossola	-13,9%	-19,7%	6,8	72,8%	-1.029	2,0	2,6	2,2	2,2
Totale	<b>-10,5%</b>	<b>-11,1%</b>	<b>12,7</b>	<b>71,9%</b>	<b>-29.755</b>	<b>1,5</b>	<b>1,3</b>	<b>1,9</b>	<b>2,5</b>

Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT-ASIA





## **PARTE SECONDA: L'IMPATTO DELLA CRISI ECONOMICA SULLE PERFORMANCE DELLE IMPRESE MANIFATTURIERE:**

### ***Un'analisi dei bilanci delle società di capitale in Piemonte***

***A cura di Vittorio Ferrero e Simone Landini***

#### **1. La base dati e le caratteristiche del campione**

In questo lavoro si presentano i risultati di un'analisi effettuata sui bilanci delle società di capitale, che consentono di analizzare una parte importante del sistema manifatturiero regionale negli ultimi anni.

L'indagine tiene conto dei dati più aggiornati disponibili: il lavoro prende in considerazione i bilanci delle imprese presenti nella base dai Aida a metà novembre del 2012, quando nell'archivio erano state inseriti la maggior parte dei bilanci riferiti al 2011. La base dati utilizzata esclude dal campo di rilevazione le società di capitale di minore dimensione, che tuttavia viene ampiamente rappresentate, come si evince dalla descrizione del campione presentata nel seguito.

Sono state selezionate le imprese che compaiono nella banca dati con il proprio bilancio continuativamente nel periodo 2007-2011, in modo da selezionare un arco temporale utile per seguirne l'evoluzione lungo la fase di crisi tuttora in corso.

Si è optato quindi per un campione chiuso (si osservano le stesse società nell'arco considerato), ritenendolo il più adeguato per studiare l'evoluzione del sistema produttivo nella crisi.

Alcune osservazioni vanno fatte circa le potenzialità e i limiti che il campione selezionato esprime.

Innanzitutto va osservato che il campione è parziale, limitato alle società di capitale: queste, tuttavia, rappresentano la parte più qualificata del sistema manifatturiero e quella parte del sistema che ha forte influenza sul tessuto produttivo complessivo, in termini di tendenze e strategie.

Inoltre il campione è sbilanciato sulle imprese di maggiore dimensione, riflettendone in misura più accentuata gli andamenti nella congiuntura.

inoltre occorre ricordare che la selezione di un campione chiuso, non consente di tenere conto delle imprese che hanno cessato l'attività nel periodo e di quelle che in esso l'anno iniziata. Per queste ragioni le risultanze dell'analisi non sono immediatamente trasferibili all'intero sistema produttivo, ma costituiscono un valido indicatore delle sue tendenze evolutive, che verosimilmente il nostro campione accentua in positivo. In particolare occorre sottolineare che il primo aspetto è di rilievo per l'analisi riferita al periodo in oggetto dell'indagine: la 'mortalità' per chiusura o ristrutturazione, anche attraverso cambiamenti societari, particolarmente evidente in questa fase (come evidenziato dalle statistiche delle Camere di Commercio) determina l'esclusione di numerose imprese dall'analisi, presentando risultati complessivi migliori.

Un aspetto a questo collegato riguarda il fatto che quanto verificabile dall'analisi di bilancio è una descrizione di una situazione ex-post, data dall'interazione fra le sollecitazioni dell'ambiente economico e le risposte date dalle imprese. Il nostro oggetto di osservazione sono i risultati finali di tale interazione. Non stupisce quindi che i risultati complessivi del lavoro diano un'immagine meno sfavorevole dello stato del nostro sistema produttivo di quanto non possa apparire dall'analisi di variabili macro o microeconomiche. Un risultato che emerge è che le imprese sopravvissute fino all'anno terminale del nostro periodo di osservazione si presentano relativamente rafforzate. Ciò non significa che i prezzi per il sistema produttivo nel suo complesso siano stati molto pesanti. Inoltre la nuova recessione innescatasi alla fine del 2011 e tuttora in corso avrebbe determinato ulteriori difficoltà.

L'analisi è stata condotta prevalentemente attraverso la predisposizione di bilanci cumulativi: bilanci

somma, aggregando gruppi di imprese secondo specifiche caratteristiche come se si trattasse di un'unica impresa. Questi sono stati dettagliati per classe dimensionale e per settore relativamente all'industria manifatturiera. Sono state costruite classi dimensionali sulla base della classificazione dell'Unione Europea, ponendo un tetto verso l'alto, escludendo le imprese con più di 1000 addetti, con fatturato superiore ai 300 milioni di Euro o con attivo superiore a 250 mila Euro, una soglia che esclude le imprese *molto grandi* che data la scelta di operare con bilanci somma avrebbero condizionato eccessivamente i risultati, rappresentando in modo distorto l'effettivo andamento del sistema produttivo a scala locale. Le tendenze manifestate da queste imprese, attraverso l'implicita ponderazione determinata dai bilanci aggregati, avrebbero infatti forzato i risultati generali, offuscando le dinamiche del segmento della piccola e media impresa operanti a livello regionale.

Per la classificazione dimensionale si è ricorso, non disponendo di dati sui dipendenti completi (i dati desumibili dalle note di bilancio sono non sempre aggiornati e/o disponibili), ad un criterio spurio: laddove si disponeva del dato sui dipendenti è stato seguito il criterio di classificazione della Commissione, partendo dal dato discriminante sull'occupazione nell'impresa e verificando in seguito la sussistenza di uno dei due criteri basati sulle soglie di fatturato o di totale di bilancio. Laddove il dato occupazionale (dipendenti) mancava, si è proceduto applicando soltanto le soglie di fatturato o bilancio.

In base a quanto sopra evidenziato sono, pertanto, state escluse le imprese che corrispondono alla definizione di 'Molto grandi' nella tabella che segue: nella base dati Asia del 2009, esaustiva dell'intero universo delle imprese con sede legale in Piemonte, sono comprese 32 imprese in questa classe di cui più della metà riferibili al settore dei mezzi di trasporto.

Sono inoltre stati esclusi i bilanci consolidati, quelli delle imprese cessate nel periodo e delle imprese in fase di liquidazione.

#### **Selezione del campione e classi dimensionali \***

	Dipendenti	Fatturato oppure Totale di bilancio
<b>Micro</b>	<10	<=2 mil. Euro
<b>Piccole</b>	<50	<=10 mil.
<b>Medie</b>	<250	<=50 mil.
<b>Medio-Grandi</b>	<1000	<=300 mil.
<b>Molto grandi</b>	1000 e oltre	oltre 300 mil.

- definizione di PMI entrata in vigore l'1 gennaio 2005 (revisione della raccomandazione 2003/361/CE)

Per il Piemonte sono state selezionate 3.744 imprese. Il campione risulta pertanto articolato come risulta dalla tabella seguente.

### Il campione di imprese del Piemonte (n. imprese)

	Micro	Piccole	Medie	Medio-Grandi	TOTALE
ALIMENTARI	77	114	61	16	268
BEVANDE	19	30	18	1	68
TESSILI	59	95	56	7	217
ARTICOLI DI ABBIGLIAMENTO	30	17	14	1	62
ARTICOLI IN PELLE E SIMILI	12	9	4	1	26
LEGNO E PRODOTTI IN LEGNO	40	41	13	1	95
CARTA E DI PRODOTTI DI CARTA	14	28	10	2	54
STAMPA E RIPR. SUPPORTI REGISTRATI	46	27	9	2	84
COKE E PRODOTTI DELLA RAFFINAZIONE	1	3	1	1	6
PRODOTTI CHIMICI	34	55	25	11	125
PRODOTTI FARMACEUTICI	2	9	2	0	13
ARTICOLI IN GOMMA E MATERIE PLASTICHE	88	72	51	10	221
LAVORAZIONE DI MINERALI NON METALLIFERI	41	69	21	4	135
METALLURGIA	15	33	24	6	78
PRODOTTI IN METALLO	396	369	123	18	906
COMPUTER E PRODOTTI DI ELETTRONICA	53	50	18	2	123
APPARECCHIATURE ELETTRICHE E USO DOMESTICO	58	63	30	6	157
ALTRI MACCHINARI ED APPARECCHIATURE	224	273	116	19	632
AUTOVEICOLI, RIMORCHI E SEMIRIMORCHI	50	49	46	17	162
ALTRI MEZZI DI TRASPORTO	19	13	7	0	39
MOBILI	30	12	1	1	44
ALTRE INDUSTRIE MANIFATTURIERE	60	48	16	4	128
RIPARAZIONE, MANUT. ED INSTALL. MACCHINE	48	38	13	2	101
TOTALE	1.416	1.517	679	132	3.744

La tabella successiva mostra, invece, un confronto fra l'universo, costituito dalle imprese censite nell'archivio statistico Asia delle imprese attive realizzato dall'Istat e il campione tratto dalla base dati Aida sui bilanci (dal quale, come è stato detto, sono state escluse le 21 imprese della classe dimensionale massima):

	Archivio Asia 2010						Campione Aida	
	Totale		di cui: società di capitale		% soc. capitale		Imprese	% su Asia soc. cap.*
	Imprese	Addetti	Imprese	Addetti	Imprese	Addetti		
Micro	28.345	81.302	4.534	20.463	16,0	25,2	1.416	31,2
Piccole	4.890	96.364	3.455	74.238	70,7	77,0	1.517	43,9
Medie	839	82.954	825	81.835	98,3	98,7	679	82,3
Medio Grandi	133	62.694	131	61.673	98,5	98,4	132	100,8
Molto grandi	32	105.016	32	105.016	100,0	100,0	21	65,6
Totale	34.239	428.330	8.977	343.226	26,2	80,1	3.765	41,9

\* la definizione dimensionale utilizzata per gli archivi Asia (sulla base degli addetti) non coincide con quella adottata per il campione (addetti e altri valori di bilancio) ingenerando alcune discrepanze nell'attribuzione delle imprese ad una specifica classe dimensionale secondo le due definizioni

Si sottolinea come il tasso di copertura del campione rispetto al complesso delle società di capitale sia alquanto elevato (circa il 42%). Il tasso di copertura, per le imprese piemontesi, varia fra il 30% circa nel caso delle Microimprese, aumentando al crescere della classe dimensionale fino a raggiungere il 100% per le Medio-grandi.

Oltre al confronto fra le diverse classi dimensionali delle imprese, sono stati condotti confronti territoriali fra il Piemonte, le altre Circostrizioni nazionali, le altre regioni.

N.imprese del campione	
Piemonte	3.744
resto del Settentrione	30.543
Centro	7.864
Meridione e Isole	4.456
TOTALE	46.607

## 2. Gli indicatori utilizzati

I principali indicatori, in coerenza con quanto proposto nelle scorse edizioni del Rapporto sull'industria del Sistema informativo regionale delle attività produttive, si basano su un'analisi dei bilanci per indici che possono essere ricondotti ad alcuni raggruppamenti in modo da evidenziare le caratteristiche gestionali in termini di sviluppo, organizzazione industriale, struttura patrimoniale, equilibrio finanziario e redditività.

Fra gli indici di sviluppo è stata considerata la dinamica del fatturato (valore delle vendite di merci e servizi) e del valore aggiunto (il valore della produzione detratti gli acquisti di beni e servizi) che indica le remunerazioni dei fattori produttivi, lavoro e capitale –proprio e di terzi- utilizzato nella gestione operativa. Entrambe le variabili indicano la dinamica nei livelli di attività delle imprese nel periodo.

Inoltre sono state considerate le immobilizzazioni tecniche nette (immobilizzazioni materiali ed immateriali al netto degli ammortamenti) che rappresentano una proxy dell'attività di investimento delle imprese. Il valore di questa posta di bilancio è condizionata sia dalla politica di ammortamenti dell'impresa, ma soprattutto dalla variazioni effettuate in seguito a misure di rivalutazione dei valori di bilancio, come nel caso di quella consentita per i beni immobili nei bilanci del 2008. Per questa ragione il valore delle immobilizzazioni tecniche nette è stato calcolato anche al netto delle riserve di rivalutazione iscritte a bilancio.

La base dati Aida riporta il valore del numero dei dipendenti solo in alcuni casi, quando presente nella nota integrativa al bilancio per cui non è stato possibile osservare la dinamica occupazionale nel periodo: è stato tuttavia considerato il costo del lavoro per salari e stipendi come proxy dell'occupazione. Questo indicatore, inoltre, rappresentando il costo sostenuto dall'impresa per le retribuzioni dei dipendenti, riflette maggiormente l'effettivo utilizzo del lavoro nel periodo considerato, caratterizzato da un intenso utilizzo di Cassa integrazione per i dipendenti.

Sono inoltre stati calcolati alcuni indicatori che delineano l'efficienza della gestione corrente.

La produttività del lavoro è stata calcolata come rapporto fra il valore aggiunto e il costo del lavoro per salari e stipendi, che in mancanza di una misura fisica della quantità di lavoro utilizzato (ore lavorate) può costituire un'accettabile approssimazione del contributo del lavoro alla produzione dell'impresa. Analogamente è stata calcolata una misura di produttività del capitale fisico utilizzato dall'impresa, come rapporto fra il valore aggiunto e le immobilizzazioni tecniche nette (con la correzione sopra indicata per neutralizzare gli effetti delle rivalutazioni).

Tra le misure di efficienza della gestione un indicatore rilevante è costituito dal rapporto fra capitale circolante lordo e il fatturato (il primo è definito come l'attivo al netto della parte immobilizzata, cioè la somma delle rimanenze, dei crediti e delle disponibilità liquide). Più basso l'indicatore più elevata l'efficienza della gestione, dimostrando così l'abilità dell'impresa nel contenere, a parità di livello di attività produttiva, l'impiego di risorse investite. In particolare, la capacità di adeguare rapidamente l'impiego di tali risorse all'evoluzione del fatturato, costituisce un fattore di efficienza dell'impresa nei confronti delle oscillazioni congiunturali come quella alla quale abbiamo assistito nel periodo considerato da quest'analisi.

Sono inoltre stati calcolati alcuni indici che misurano la pressione della crisi sulla gestione corrente: il numero di giorni di dilazione nel pagamento da parte dei clienti, il numero di giorni di dilazione nel pagamento verso i fornitori, nonché alcuni indicatori che offrono un quadro dell'andamento dei rapporti con le banche.

Per quanto riguarda l'aspetto finanziario sono stati presi in considerazione l'indice di dipendenza finanziaria e l'indice di *leverage*.

Il primo è calcolato come rapporto tra il totale dei debiti commerciali e finanziari e il capitale investito (totale della sezione impieghi), che consente di esprimere la misura con la quale l'impresa ha finanziato i

propri impieghi con capitale di debito.

L'indice di *leverage* è dato dal rapporto fra debiti finanziari e patrimonio netto, che, pur variando in relazione al tipo di attività ed alle convenienze delle politiche tributarie, indica in qualche misura il grado patrimonializzazione dell'impresa e in modo correlato il livello di rischiosità, tanto più alto quanto più l'indicatore è elevato.

E' stato quindi calcolato un indice di Liquidità (*quick ratio*) come rapporto fra la somma delle liquidità immediate e differite (disponibilità liquide e crediti a breve) e il totale dei debiti a breve termine, che esprime il grado di solvibilità dell'impresa nel breve termine, mettendo in relazione la capacità di far fronte con le disponibilità liquide o più facilmente liquidabili alle obbligazioni di breve termine.

Infine sono stati calcolati alcuni indicatori di redditività. Il ROI, come rapporto fra il risultato operativo e l'attivo non finanziario, in modo esprimere la redditività della gestione caratteristica industriale (escludendo cioè l'impatto sulla redditività derivante dagli impieghi atipici e dalla gestione finanziaria) e il ROS, rapporto fra il risultato operativo e il fatturato.

Inoltre è stato considerato il ROE calcolato come utile netto sul capitale proprio, che esprime la redditività (al netto della gestione finanziaria, straordinaria e delle imposte) rispetto al capitale investito dalla proprietà dell'impresa.

Alcuni indicatori di sviluppo delineano il percorso del complesso delle imprese del campione nel corso della crisi, confermando le dinamiche riscontrate nelle scorse edizioni del rapporto sull'industria, ed evidenziando un generale miglioramento dei bilanci aziendali nel corso del 2011, anche se con intensità inferiore rispetto al 2010. L'evoluzione successiva (non desumibile da questo lavoro) come attestato dalle più recenti indagini congiunturali mette in evidenza una situazione, nel 2012, di interruzione del processo di miglioramento con l'acuirsi della crisi internazionale e degli effetti della crisi del debito sovrano sulla domanda e sulle principali variabili economico finanziarie.

Come nei precedenti rapporti, il confronto con gli altri contesti territoriali di riferimento mette in luce una situazione del Piemonte più debole per quanto riguarda gli indicatori di sviluppo e il livello della redditività, ma conferma una maggior robustezza per quanto riguarda la situazione finanziaria.

### 3. I risultati: gli indicatori di sviluppo

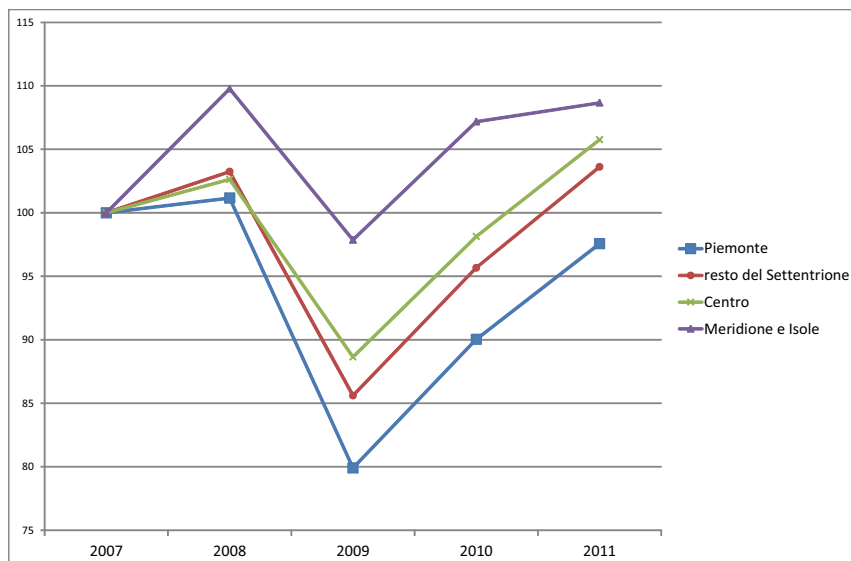
Nel periodo 2007-2011 il fatturato del campione diminuisce in Piemonte del 2,4%, in presenza di un deflatore dei prezzi (del valore aggiunto) stimato dall'Istat in crescita del 5,2%: pertanto nel 2011 il livello di attività si collocava ancora ampiamente al di sotto dei valori precedenti la crisi.

La dinamica nel periodo vede un crollo del fatturato nel 2009 recuperato solo in parte nei due anni successivi: il 2011 ha peraltro segnato un'evoluzione positiva, come sappiamo spinta soprattutto dalla domanda estera.

La dinamica osservata nel fatturato delle imprese piemontesi appare meno favorevole rispetto a quella rilevabile per gli altri contesti territoriali di confronto: tale minor dinamismo dell'attività delle imprese piemontesi si deve ad una performance peggiore della regione sia alla vigilia della crisi (2008) sia nella fase acuta (2009): negli anni successivi, di ripresa, il Piemonte si allinea alle altre aree (più dinamiche) nel contesto nazionale.

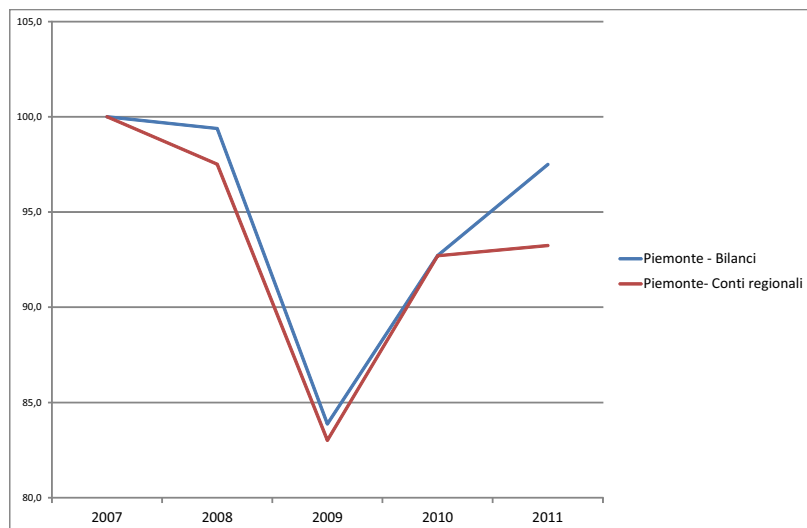
#### ***Dinamica del Fatturato in Piemonte nelle Circoscrizioni (indice 2007=100)***

*(Settentrione calcolato al netto del Piemonte)*



Se si confronta l'andamento del valore aggiunto del campione delle società di capitale manifatturiere, che presenta una dinamica simile a quella osservata per il fatturato, con il dato del valore aggiunto del settore manifatturiero stimato dall'Istat nei Conti regionali, si può osservare un quasi perfetto allineamento delle due serie nel corso della crisi e nella prima parte della ripresa fino al 2010, ma nell'ultimo anno si avverte un rilevante scostamento: mentre i dati della contabilità regionale registrano un considerevole affievolimento della ripresa, con un andamento pressoché piatto, il nostro campione rileva solo un lieve rallentamento nella dinamica di ripresa dell'anno precedente, con una crescita che rimane elevata (+5,2%). Una divaricazione che si presenta ancor più accentuata nel resto del Settentrione (figure seguenti).

***Dinamica del valore aggiunto in Piemonte, confronto fra Campione bilanci e Conti regionali Istat***



***Dinamica del valore aggiunto nel Setteentrione (escluso Piemonte), confronto fra Campione bilanci e Conti regionali Istat***





La dinamica del Costo del personale mette in luce come la crescita occupazionale negativa e l'ampio utilizzo degli ammortizzatori sociali abbia diminuito fortemente il valore di questa voce nei bilanci aziendali, ma anche come essa sia cresciuta apprezzabilmente nell'ultimo biennio di ripresa (2010-2011). La riduzione del volume di lavoro sottesa alla dinamica di questa voce vede il Piemonte in una situazione di svantaggio rispetto ai territori di riferimento.

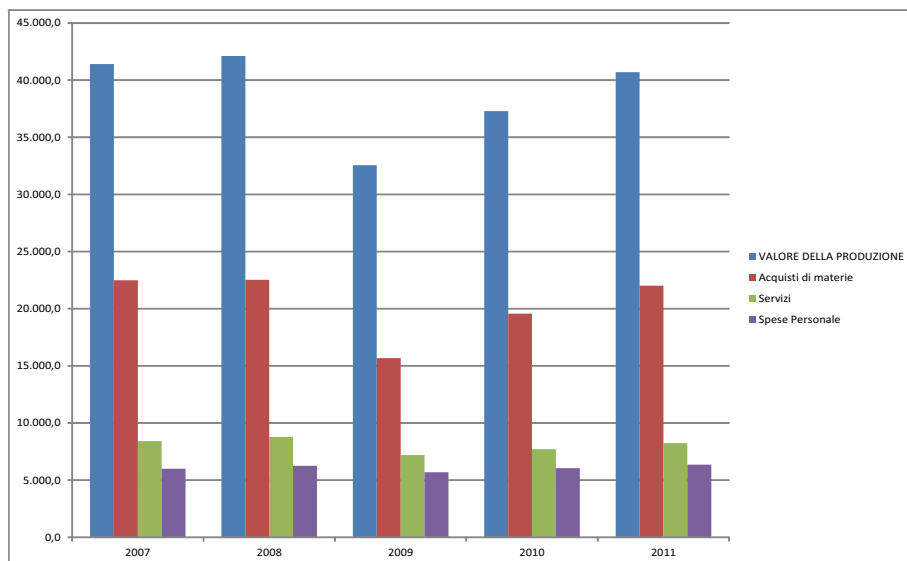
#### **Dinamica dei costi per salari e stipendi (indice 2007=100)**

	2007	2008	2009	2010	2011
Piemonte	100,0	105,7	97,0	103,6	108,4
resto del Settentrione	100,0	106,9	103,8	110,3	116,3
Centro	100,0	106,7	105,0	110,0	116,6
Meridione e Isole	100,0	110,4	107,9	114,0	119,6

#### 4. I risultati: l'andamento dei costi di produzione e la gestione corrente

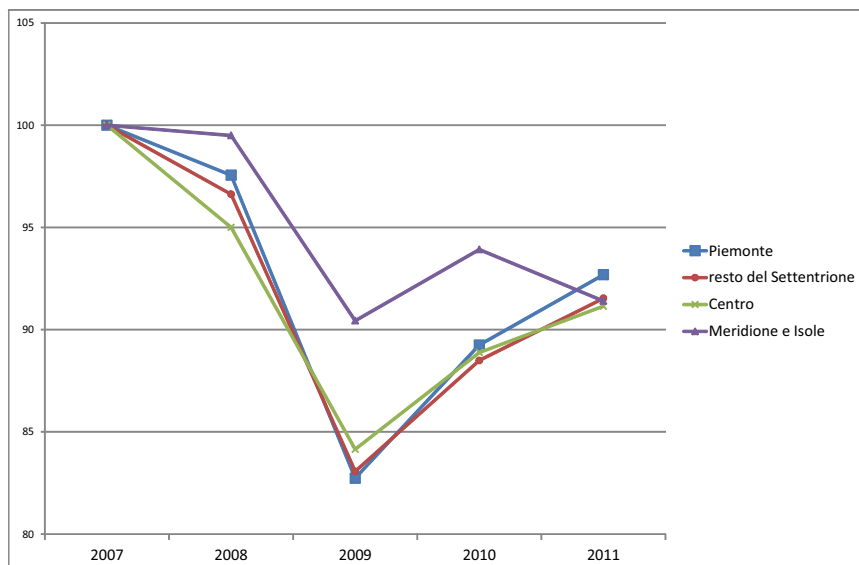
Alla flessione del valore della produzione, in seguito alla repentina caduta della domanda le imprese hanno risposto con un'altrettanto forte riduzione dei costi: l'adeguamento è stato possibile in misura superiore per quanto riguarda gli acquisti di materie prime e semilavorati e meno per i servizi. I costi del personale hanno rappresentato la componente più rigida dei costi, nonostante l'ampio utilizzo degli ammortizzatori sociali, come sopra evidenziato. Ciò è avvenuto anche in quanto le imprese hanno teso a trattenere la manodopera disponibile ipotizzando una più rapida ripresa.

##### **Valore della produzione e costi di produzione – Piemonte**



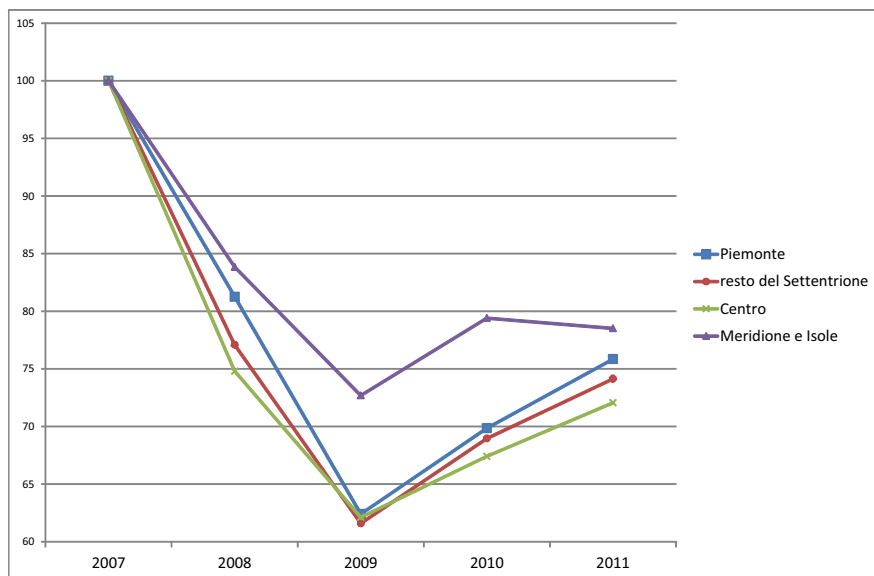
La produttività del lavoro (rapporto fra il valore aggiunto e il costo del lavoro) segna un marcato peggioramento nel corso della recessione, ma rivela un recupero negli ultimi due anni (meno intenso nel 2011): l'indicatore comunque rimane ben al di sotto dei valori pre-crisi. Si deve tenere conto che tale indicatore è influenzato dalla tipologia di attività, in particolare con riferimento al diverso utilizzo di lavoro che caratterizza le diverse attività: i confronti territoriali, pertanto, sono alquanto condizionati dalla differente composizione settoriale dei rispettivi sistemi industriali.

### **Produttività del lavoro in Piemonte e nelle Circoscrizioni (indice 1007=100)**



Si osserva una dinamica simile, ma ancor più accentuata in negativo, per quanto riguarda la Produttività del capitale (calcolata come rapporto fra il fatturato e le immobilizzazioni materiali e immateriali al netto dei rispettivi ammortamenti) sia per la maggior rigidità che contraddistingue lo stock di capitale immobilizzato, sia per il fatto che questa voce di bilancio è stata influenzata nel periodo in questione dall'intervento di provvedimenti di rivalutazione dell'attivo (nel 2008), che hanno influito sul valore iscritto a bilancio delle immobilizzazioni tecniche.

### Produttività del capitale in Piemonte e nelle Circoscrizioni (indice 1007=100)



Per quanto attiene all'indicatore costituito dal Capitale circolante lordo in rapporto al fatturato, che, come si è detto, rappresenta un indicatore di efficienza, si osserva nel 2011 un miglioramento (l'indice diminuisce) riportandosi verso valori pre-crisi, dopo essere cresciuto in misura rilevante nel periodo di contrazione più accentuata. Le imprese dopo aver sofferto di un appesantimento della gestione operativa del capitale circolante in una fase di crollo del fatturato, che ha visto un aumento significativo dell'indicatore in questione, sembrano essere riuscite, anche grazie ad una parziale ripresa del fatturato stesso, ad adeguare i livelli di capitale di funzionamento rispetto a un contesto di attività divenuta inferiore. In particolare, il miglioramento evidenziatosi in questo indicatore nel 2010 si è confermato nel 2011.

### Capitale circolante lordo su fatturato (indice 2007=100)

	2007	2008	2009	2010	2011
Piemonte	100	98,3	113,1	108,1	104,7
resto del Settentrione	100	99,6	115,4	111,2	107,4
Centro	100	95,9	107,1	103,3	100,3
Meridione e Isole	100	94,8	104,9	102,5	105,4

Il valore delle scorte (che rappresentano una componente importante del capitale circolante) in rapporto al fatturato, infatti, dopo essersi innalzato considerevolmente, in presenza di un crollo della domanda, ha subito un progressivo adeguamento (riduzione), ma nel 2011 si mantiene su valori comunque più elevati rispetto all'inizio del periodo considerato, a sottolineare la debolezza e l'incertezza della domanda che ha caratterizzato quell'anno.

Su un campione più ristretto è stato possibile analizzare in dettaglio alcune voci di bilancio specifiche:

- I tempi di pagamento verso i fornitori (calcolati su un sottoinsieme del campione per il quale il dato è disponibile, come debiti verso i fornitori/acquisti\*365), si sono notevolmente dilatati nel 2009 passando da 96,6 del 2008 a 113,4, per poi subire una riduzione che è divenuta più marcata nel 2011, quando il valore stimato si è attestato a 105,3 giorni, persino più basso di quanto rilevato nel 2007. Appare evidente come nel comparto manifatturiero i tempi di pagamento tendano ad essere più differiti al diminuire della dimensione aziendale.

#### ***Giorni di pagamento verso i fornitori (mediana)***

	2007	2008	2009	2010	2011
Micro	134,4	103,2	125,8	131,5	124,6
Piccole	114,4	109,6	129,3	124,0	114,7
Medie	114,7	103,1	118,1	117,1	107,5
Medio Grandi	97,9	83,0	96,9	95,4	88,5
TOTALE	114,3	103,3	119,0	117,9	108,3

- I tempi di pagamento nei confronti dei clienti (calcolati come crediti verso i fornitori/fatturato\*365) hanno subito un allungamento simile a quello osservato per i pagamenti verso i fornitori: un forte allungamento nel 2009 per accorciarsi negli anni successivi, in particolare nel 2011, restando tuttavia più elevati rispetto all'anno iniziale (2007). Una situazione che, anche in questo caso, vede svantaggiate le imprese minori. Il differenziale fra le dilazioni che subiscono le microimprese (124,6 giorni) è superiore di circa il 40% a quanto risulta per le imprese medio-grandi (88,5 giorni).

#### ***Giorni di pagamento nei confronti dei clienti (mediana)***

	2007	2008	2009	2010	2011
Micro	118,8	99,8	103,1	101,7	111,2
Piccole	112,5	97,8	113,3	114,6	108,5
Medie	109,9	96,2	114,5	114,6	104,9
Medio Grandi	102,7	91,2	109,5	105,1	94,7
TOTALE	109,9	96,6	113,4	112,9	105,3

Per quanto riguarda la Liquidità, valutata attraverso il *quick ratio*, il miglioramento riscontrato dal 2009 trova un'interruzione nel 2011. Tuttavia il campione piemontese presenta una situazione migliore rispetto a quella delle altre aree di confronto.

E' opportuno ricordare come l'analisi dell'indice metta in evidenza un impatto alquanto limitato in termini di liquidità nel corso della crisi, che in parte contrasta con l'esperienza rilevata dalle imprese di forti tensioni proprio su questo aspetto della gestione aziendale. Per un verso è necessario ribadire che le caratteristiche del campione, costituito da imprese che hanno saputo reggere all'urto della crisi, determinino implicitamente selezione favorevole: peraltro si deve rilevare come queste, pur in un contesto di riduzione dell'attività, abbiano mantenuto (persino migliorato) la loro situazione finanziaria, perlomeno fino alla recessione nuovamente manifestatasi alla fine del 2011 e tuttora in corso, come viene anche messo in evidenza anche dai successivi indicatori esaminati. I dati di bilancio riflettono quindi ex post le strategie di risposta delle imprese alle forti tensioni finanziarie che si sono manifestate.

**Indice di liquidità nelle Circoscrizioni***(liquidità immediate e differite su debiti a breve finanziari ed operativi)*

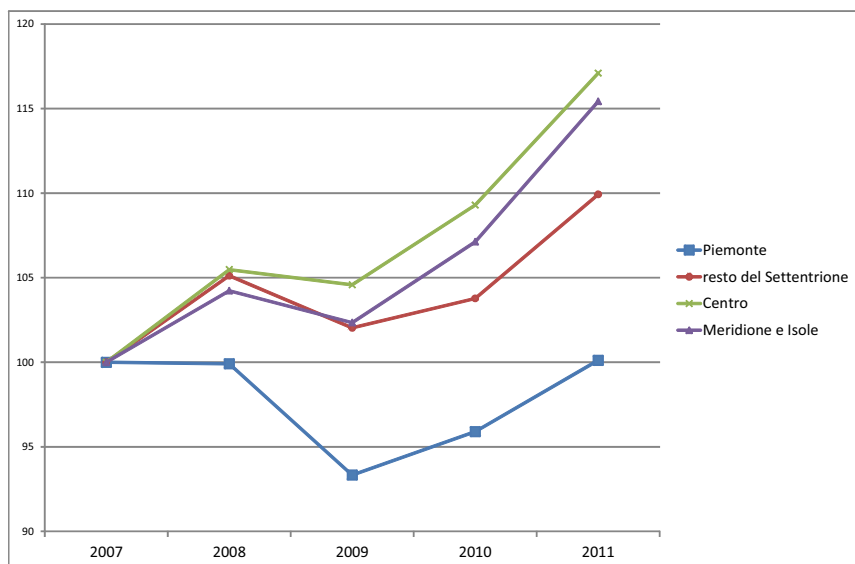
	2007	2008	2009	2010	2011
Piemonte	0,80	0,79	0,83	0,83	0,81
resto del Settentrione	0,77	0,75	0,76	0,75	0,74
Centro	0,74	0,72	0,74	0,75	0,75
Meridione e Isole	0,80	0,80	0,81	0,81	0,77

## 5. I risultati: la situazione finanziaria

Con lo sguardo alle tensioni finanziarie che hanno caratterizzato l'intero spaccato congiunturale esaminato, si può rilevare come i debiti finanziari siano diminuiti nel 2009 ma abbiano ripreso a crescere in misura consistente negli anni successivi.

Il Piemonte da questo punto di vista presenta alcune peculiarità, dal momento che mentre in tutti gli altri contesti territoriali esaminati alla fine del periodo di riferimento l'ammontare di debiti finanziari era divenuto significativamente superiore ai livelli pre-crisi, nella regione, invece, si assiste ad una dinamica più lenta che comporta solo un recupero dei livelli iniziali alla fine periodo. Si tratta di un ulteriore elemento che attesterebbe, per un verso, un maggior impatto della crisi in Piemonte ed una minor ripresa nel biennio 2010-2011: peraltro, il contenimento dei debiti finanziari può essere anche letto come indice di una maggior rafforzamento della struttura finanziaria dell'impresa.

### Andamento dei debiti finanziari



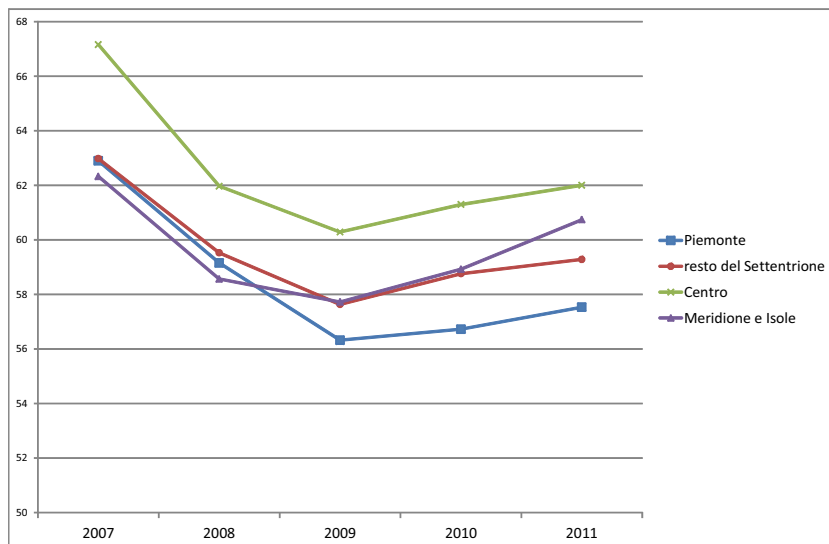
Più precisamente, infatti, l'indice di Dipendenza finanziaria (prima descritto, calcolato come rapporto fra debiti commerciali e finanziari sul totale degli impieghi) o, in parallelo l'indice di *leverage* (ossia il rapporto fra debiti finanziari e capitale netto, che sottolinea la dipendenza dell'impresa da fonti di finanziamento esterne) indicano come nel corso della crisi abbia avuto luogo una tendenza a smaltire i più alti livelli di indebitamento esterno raggiunti in precedenza. Il 2011 segna una lieve ripresa di questo indicatore ad indicare l'esaurimento di questo processo, in un momento in cui le condizioni sul mercato del credito si erano, almeno in parte, distese.

Si può allora osservare dalla dinamica di tali indici che questo fenomeno di ricomposizione del debito (*deleveraging*) è stato più intenso in Piemonte rispetto agli altri contesti territoriali di confronto.

Inoltre va segnalato come in Piemonte l'indice si riveli strutturalmente inferiore agli altri contesti di confronto, a sottolineare una maggior robustezza finanziaria delle imprese della regione.

Per questo indice nella realtà italiana, caratterizzata dal rilevante peso dei debiti commerciali, si indica una soglia di pericolo di squilibrio finanziario per valori sopra il 75% (il valore medio resta ampiamente al di sotto). E' grazie alla diminuzione dei debiti commerciali, in misura maggiore rispetto alle altre componenti dei debiti, nel corso del periodo considerato a determinare una diminuzione del valore dell'indice al di sotto del valore iniziale.

#### **Indice di dipendenza finanziaria nelle Circoscrizioni**



La crisi con tutta evidenza ha comportato per un verso una minor domanda di risorse finanziarie per via del forte caduta del fatturato delle imprese, principalmente, e degli investimenti. Il recupero successivo al 2009 ha determinato solo un incremento limitato degli investimenti. Peraltro l'allungamento dei tempi di pagamento ha comportato una maggior domanda di credito per il finanziamento della gestione corrente, a parità di livello di attività dell'impresa. Vi è incertezza sul ruolo che possono aver avuto i fattori di domanda oppure di offerta nel determinare la diminuzione dei finanziamenti alle imprese nel periodo considerato: ciò che si evidenzia dalla lettura dei bilanci, come risultante di criteri più restrittivi delle banche da un lato e di una minor domanda da parte delle imprese dall'altro, è che i debiti verso le banche sono rimasti sostanzialmente stabili come quota sul totale dei debiti (attorno al 30%) durante tutto il periodo considerato.

Alcuni indicatori sulle voci di bilancio riferite ai rapporti con le banche ne mettono in evidenza alcuni aspetti nel corso del periodo considerato:

- i debiti verso le banche rappresentano una quota contenuta dei crediti commerciali, indicando come le imprese non abbiano fatto particolare ricorso al credito a breve per finanziare la gestione;



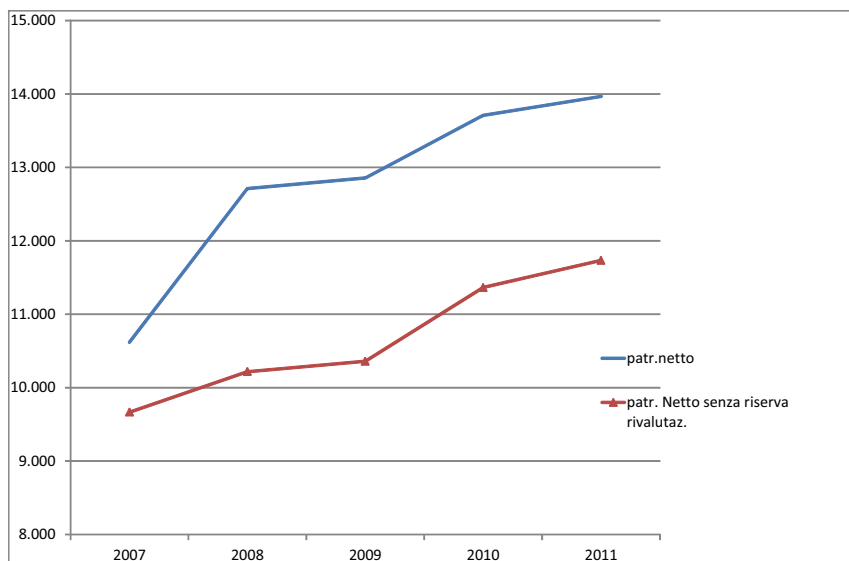
	<b>2007</b>	<b>2008</b>	<b>2009</b>	<b>2010</b>	<b>2011</b>
Micro	27,5	43,6	50	34,5	16,5
Piccole	30,4	36,2	29,3	27	29,6
Medie	28,7	35,5	30,5	30,6	31,5
Medio Grandi	21,1	25,4	27	28	26,6
TOTALE	28,2	35	29,7	28,7	29,6

- si evidenzia una tendenza nel periodo alla diminuzione della proporzione di finanziamenti bancari a breve rispetto a quelli a lungo termine, a sottolineare processi di ristrutturazione del debito;

	<b>2007</b>	<b>2008</b>	<b>2009</b>	<b>2010</b>	<b>2011</b>
Micro	91,1	80,9	79,6	79,6	79,1
Piccole	75,8	76,3	67,7	68,1	67,9
Medie	74,1	72,0	66,3	67,5	72,0
Medio Grandi	71,5	72,8	69,9	68,6	73,5
TOTALE	74,7	73,5	67,5	68,2	72,0

Le imprese hanno però fatto fronte alle difficoltà sul mercato del credito accrescendo il capitale proprio, un riscontro positivo dell'impegno al consolidamento dell'attività in un periodo di crisi, adeguandosi ai criteri più stringenti delle regole di Basilea. Una tendenza che è proseguita anche nel 2011.

### **Dinamica del patrimonio netto (Piemonte, milioni di Euro)**



Il costo del debito ha teso a salire nel 2011, dopo essersi ridotto in misura considerevole negli anni precedenti, in presenza di una politica monetaria favorevole ad un allentamento nelle condizioni del credito.

L'indice di Copertura degli interessi passivi (Margine operativo /interessi passivi) un indicatore che denota la capacità di far fronte all'onere del debito, dopo aver subito un deterioramento, nel 2010 migliora sensibilmente. Nel 2011 si stabilizza su livelli simili al 2010. E' evidente lo scarto positivo per le imprese piemontesi e del Settenrione.

### **Copertura degli interessi passivi, nelle Circoscrizioni**

	2007	2008	2009	2010	2011
Piemonte	5,7	4,2	4,6	6,7	6,2
resto del Settenrione	6,0	4,8	5,2	7,7	6,6
Centro	4,9	3,9	4,9	6,2	5,0
Meridione e Isole	4,4	3,9	5,1	6,1	4,5

*(Settenrione calcolato al netto del Piemonte)*

Se le turbolenze della crisi non sembrano aver deteriorato la solidità finanziaria complessiva del sistema produttivo, una situazione più critica ha invece aver connotato la redditività, che è risultata considerevolmente diminuita rispetto alla fase precedente la crisi, ad indicare la necessità per le imprese di ridurre i margini, in presenza di un calo di domanda.

## 6. I risultati: la redditività

Per quanto riguarda la redditività, il ROI (risultato operativo/attivo non finanziario in %) ne denota un netto peggioramento rispetto ad inizio periodo, sebbene si assista ad un leggero recupero nel corso del 2011. Scomponendo l'indicatore nelle due componenti che lo determinano (il ROS, redditività delle vendite, e il ROT, indice di rotazione del capitale investito) si può osservare come il miglioramento osservato sia da attribuire ad entrambe le componenti; nel 2011 il (contenuto) miglioramento del ROI è dovuto prevalentemente ad una maggior rotazione del capitale investito, grazie alla ripresa dell'attività.

### *ROI, ROS e ROT nelle Circoscrizioni (%)*

	2007	2008	2009	2010	2011
<b>ROI</b>					
Piemonte	5,49	3,93	2,14	3,32	3,58
resto del Settentrione	6,65	5,13	3,05	3,92	3,91
Centro	5,77	4,47	3,47	3,53	3,16
Meridione e Isole	4,29	3,91	3,25	3,47	2,60

<b>ROS</b>					
Piemonte	4,85	3,63	2,36	3,45	3,55
resto del Settentrione	5,99	4,92	3,47	4,21	4,03
Centro	5,33	4,32	3,85	3,72	3,20
Meridione e Isole	4,48	4,20	3,92	3,99	3,08

<b>ROT</b>					
Piemonte	1,13	1,08	0,91	0,96	1,01
resto del Settentrione	1,11	1,04	0,88	0,93	0,97
Centro	1,08	1,03	0,90	0,95	0,99
Meridione e Isole	0,96	0,93	0,83	0,87	0,84

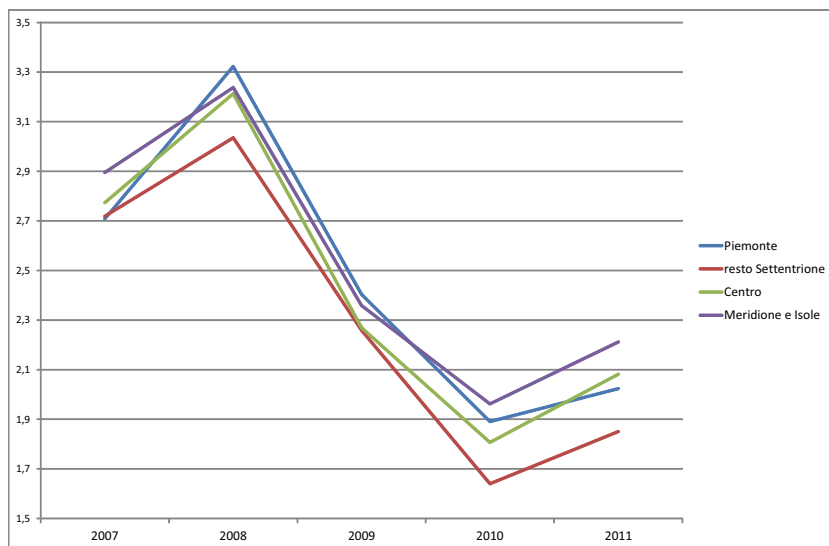
Il ROE esprime la redditività del capitale proprio, tenuto conto della redditività risultante non solo dalla gestione caratteristica, ma anche da quella straordinaria, finanziaria e tiene conto dell'imposizione fiscale, denota una forte riduzione rispetto ai livelli del 2007, pur migliorando nel biennio di ripersa 2010-2011 rispetto al crollo del 2009, che presenta in media un valore negativo.

### *ROE nelle Circoscrizioni (%)*

	2007	2008	2009	2010	2011
Piemonte	6,5	2,4	-1,0	3,2	2,9
resto Settentrione	10,0	6,5	3,0	4,9	4,8
Centro	8,7	4,8	3,3	3,3	1,5
Meridione e Isole	5,4	3,3	2,2	2,8	0,2

Il costo complessivo del debito, dato dal rapporto fra gli oneri finanziari e l'insieme dei debiti dell'impresa) riflette un andamento in discesa nel corso della crisi

### **Costo del denaro preso a prestito (Oneri finanziari / debiti)**



Confrontando ROI con l'andamento del costo del denaro, si osserva come la redditività degli investimenti sia mediamente sempre rimasta superiore a quest'ultimo: il tasso di rendimento sulle attività industriali è quindi rimasto maggiore del costo di reperimento delle risorse impiegate nella struttura operativa, ma si osserva anche come nel corso del tempo la differenza fra due grandezze si sia assottigliata.

## 7. Analisi per dimensione d'impresa

Per quanto riguarda l'analisi per dimensione aziendale si può osservare come l'attività delle aziende minori (relativamente al fatturato, al costo del personale, alla crescita del patrimonio netto) sia stata particolarmente colpita dalla crisi con una contrazione rispetto ai livelli raggiunti nel 2007 per le microimprese, una stabilizzazione per le piccole e medie, mentre le medio-grandi mostrano nel complesso una dinamica negativa: questo è un tratto che contraddistingue la situazione piemontese rispetto ai campioni di riferimento nazionale del resto del Settentrione, indicando una situazione di sofferenza, non così evidente negli altri contesti, per il segmento delle imprese di medio-grandi dimensioni, che costituisce un tassello estremamente rilevante per la competitività del sistema regionale. Le difficoltà relative delle imprese maggiori sono evidenti anche per quanto attiene alla redditività.

### Sintesi degli indicatori per dimensione

	Variaz. Fatturato 2007- 2011	Variaz. Costo del personale 2007- 2011	Produzz. Lavoro 2011	Var. produtt. Lavoro 2007- 2011	Dipenden za finanziaria 2007	Dipenden za finanziari 2011	Variaz. Patrimonio netto	Indice liquidità 2007	Indice liquidità 2011	ROI 2007	ROI 2011
Micro	-7,1	5,2	1,45	-8,3	66,31	62,66	21,0	80,14	79,38	7,05	4,08
Piccole	1,8	10,7	1,57	-7,9	63,86	57,63	38,1	80,39	81,32	6,94	4,45
Medie	4,5	8,3	1,60	-5,5	61,67	56,94	39,3	82,13	80,20	6,34	4,65
Medio Grandi	-9,8	0,8	1,67	-10,7	63,01	57,30	22,7	77,22	81,60	5,10	2,95
<b>Piemonte</b>	<b>-2,4</b>	<b>6,0</b>	<b>1,61</b>	<b>-8,1</b>	<b>62,90</b>	<b>57,53</b>	<b>31,5</b>	<b>79,54</b>	<b>80,71</b>	<b>6,04</b>	<b>3,99</b>
Micro	-6,9	9,6	1,48	-10,4	66,66	61,74	32,7	76,80	75,78	7,66	3,98
Piccole	0,0	12,7	1,59	-10,2	65,90	60,79	37,7	77,96	77,04	7,32	4,10
Medie	2,9	12,2	1,66	-8,9	62,81	59,65	35,3	77,58	71,56	6,78	4,03
Medio Grandi	8,4	15,0	1,86	-10,8	61,01	57,76	33,3	76,41	74,25	7,84	4,86
<b>resto del Settentrione</b>	<b>3,6</b>	<b>12,9</b>	<b>1,69</b>	<b>-9,9</b>	<b>62,98</b>	<b>59,28</b>	<b>34,8</b>	<b>77,17</b>	<b>73,87</b>	<b>7,33</b>	<b>4,34</b>
Micro	-5,3	10,5	1,47	-9,9	69,07	62,36	32,1	74,83	75,53	6,40	3,56
Piccole	0,3	13,2	1,59	-9,9	65,87	61,33	36,6	77,56	77,24	6,79	3,81
Medie	4,3	12,3	1,65	-8,2	62,99	59,69	36,6	77,59	73,15	6,43	3,92
Medio Grandi	7,1	13,9	1,84	-11,0	61,49	58,04	33,1	77,03	74,98	7,37	4,46
<b>Italia</b>	<b>3,7</b>	<b>12,8</b>	<b>1,67</b>	<b>-9,6</b>	<b>63,5</b>	<b>59,6</b>	<b>35,0</b>	<b>77,17</b>	<b>74,82</b>	<b>6,83</b>	<b>4,05</b>

Per quanto riguarda i livelli di attività, la dinamica del fatturato indica una contrazione di oltre il 7% nel periodo 2007-2011 per le micro imprese, mentre il dato migliora per le piccole e, soprattutto per le medie: le medio-grandi fanno invece rilevare una contrazione prossima al -10%, non riscontrabile negli altri contesti territoriali di confronto.

La variazione del costo del personale riflette una dinamica espansiva in tutte le classi dimensionali, ma appare evidente nella realtà regionale (effettuato il raffronto con le altre realtà territoriali) l'elevato impiego degli ammortizzatori sociali e/o la diminuzione dell'occupazione, in particolar modo nelle imprese di maggiore dimensione.

Per quanto attiene alla produttività del lavoro, mentre si conferma un livello più elevato dell'indicatore nelle imprese minori (che sono anche quelle caratterizzate da una maggior intensità di lavoro rispetto al capitale) la sua dinamica per le diverse classi dimensionali conferma le tendenze evidenziate per il fatturato.

L'indice di dipendenza finanziaria evidenzia una minor capacità di finanziamento attraverso fonti proprie nel caso delle micro imprese, anche se le differenze osservate per questo indicatore fra le diverse classi dimensionali sono piuttosto limitate.

A conferma vi è evidenza di una crescita del patrimonio netto, nel periodo in questione, più sostenuta al crescere della dimensione aziendale.

Per quanto riguarda l'indicatore di liquidità si rileva in Piemonte una situazione sostanzialmente stabile con livelli nell'indicatore non dissimili fra le diverse classi dimensionali.

La redditività peggiora per tutte le classi dimensionali nel periodo, ma soprattutto per le imprese minori e le più grandi. Va osservato come i risultati riferiti a quest'ultimo gruppo siano particolarmente poco favorevoli, sia nel livello che nella dinamica.

### **ROI (%) per dimensione d'impresa**

(Settore calcolato al netto del Piemonte)



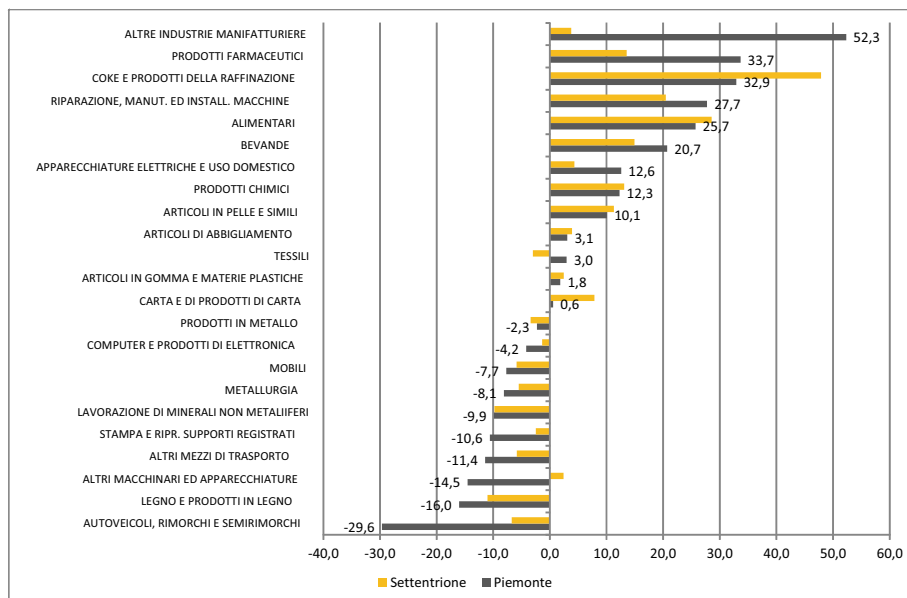
## 8. Analisi per settore

Gli andamenti dei diversi settori risultano molto eterogenei: per quanto riguarda il fatturato si distinguono per dinamicità (nel confronto fra il 2007 ed il 2011) il settore alimentare e delle bevande, le altre manifatturiere, la farmaceutica, la chimica, le apparecchiature per uso domestico. Si tratta di settori che, ad eccezione dell'alimentare e delle bevande, non hanno un peso rilevante nell'economia regionale.

Dinamiche poco soddisfacenti si sono rilevate per settori tipici della specializzazione regionale, che detengono quote significative sull'occupazione manifatturiera. E' il caso dei comparti del sistema moda, che nel 2011 si attestano all'incirca sugli stessi livelli del 2007, mentre una parte delle specializzazioni meccaniche – i prodotti in metallo- e la metallurgia, vedono un arretramento a fine periodo rispetto ai livelli iniziali. Sono soprattutto i settori relativi ai sistemi per produrre e il comparto auto, entrambi con rilevante peso nell'economia regionale, a denotare un quadro di arretramento grave. Con andamento marcatamente sfavorevole si riscontra anche il settore dei minerali non metalliferi e del legno, entrambi collegati, anche se in diversa misura, alla crisi del comparto edile.

Appare inoltre evidente la contrazione rilevata nel comparto della stampa ed editoria, al quale si associa un andamento stazionario per il cartario.

### ***Variazione % del fatturato 2007-2011 (Piemonte e Resto del Settenntrione a confronto)***



## Quadro di sintesi degli indicatori di bilancio per settore in Piemonte

	Variaz. Fatturato 2007- 2011	Variaz. Costo del personale 2007- 2011	Produtt. Lavoro 2007- 2011	Var. produtt. Lavoro 2007- 2011	Dipenden za finanziaria 2007	Dipenden za finanziaria 2011	Variaz. Patrimoni o netto	Indice liquidità 2007	Indice liquidità 2011	ROI 2007	ROI 2011
ALIMENTARI	25,7	21,6	1,80	-3,9	63,92	61,16	41,4	89,35	87,36	6,06	5,14
BEVANDE	20,7	23,6	2,14	-12,1	57,87	53,87	41,9	73,85	76,31	5,96	3,77
TESSILI	3,0	-0,4	1,50	-5,1	54,64	53,75	10,5	76,21	72,29	5,30	4,25
ARTICOLI DI ABBIGLIAMENTO	3,1	5,6	1,54	-5,9	57,80	52,25	33,5	110,59	110,29	6,57	4,79
ARTICOLI IN PELLE E SIMILI	10,1	-2,2	1,83	-16,7	72,93	73,74	2,3	90,56	75,79	9,08	4,51
LEGNO E PRODOTTI IN LEGNO	-16,0	2,1	1,76	-23,1	65,94	63,68	18,9	74,36	73,40	6,59	0,87
CARTA E DI PRODOTTI DI CARTA	0,6	-0,9	1,59	-0,4	62,84	49,77	30,9	75,57	95,77	3,52	3,80
STAMPA E RIPR. SUPPORTI REGISTRATI	-10,6	-10,3	1,42	-5,6	67,63	62,20	54,0	91,34	87,81	1,43	2,37
COKE E PRODOTTI DELLA RAFFINAZIONE	32,9	25,6	2,26	4,0	72,68	70,83	27,9	93,80	93,14	4,17	4,67
PRODOTTI CHIMICI	12,3	10,3	1,83	-8,2	63,67	59,00	33,5	77,67	83,33	6,82	3,86
PRODOTTI FARMACEUTICI	33,7	29,5	1,29	28,6	62,31	55,12	74,3	92,87	113,96	-4,09	7,07
ARTICOLI IN GOMMA E MATERIE PLASTICHE	1,8	5,6	1,57	-6,9	61,22	56,57	40,1	75,96	83,30	4,81	2,74
LAVORAZIONE DI MINERALI NON METALLIFERI	-9,9	3,0	1,73	-12,7	69,25	48,92	69,2	46,65	80,91	5,64	2,99
METALLURGIA	-8,1	-1,4	1,92	-17,4	62,63	59,03	26,1	73,45	70,95	9,97	4,20
PRODOTTI IN METALLO	-2,3	8,8	1,61	-9,2	63,37	57,98	34,2	86,23	80,81	7,57	4,81
COMPUTER E PRODOTTI DI ELETTRONICA	-4,2	6,2	1,51	-12,9	62,42	57,18	44,8	85,62	83,49	6,95	-0,41
APPARECCHI ELETTRICI E USO DOMESTICO	12,6	9,7	1,52	-4,0	61,23	57,40	40,8	109,04	95,05	5,98	4,85
ALTRI MACCHINARI ED APPARECCHIATURE	-14,5	13,1	1,67	-14,4	60,90	55,83	32,7	83,27	79,81	8,43	4,25
AUTOVEICOLI, RIMORCHI E SEMIRIMORCHI	-29,6	-13,7	1,38	-3,0	68,16	60,59	3,8	76,84	78,71	-0,12	1,89
ALTRI MEZZI DI TRASPORTO	-11,4	-6,9	1,31	-6,7	68,35	63,60	16,3	79,68	72,06	3,83	1,20
MOBILI	-7,7	12,3	1,89	-14,9	56,79	64,17	-16,7	87,78	73,23	9,18	4,76
ALTRE INDUSTRIE MANIFATTURIERE	52,3	23,2	1,66	3,7	57,54	54,11	41,3	96,50	102,87	7,52	8,41
RIPARAZIONE, MANUT./INSTALL. MACCHINE	27,7	32,6	1,53	-4,3	66,17	68,19	26,5	71,12	82,17	7,11	5,90
<b>TOTALE</b>	-2,4	6,0	1,61	-8,1	62,90	57,53	31,5	79,54	80,71	6,04	3,99

Nel prospetto che segue è stato effettuato un confronto a livello settoriale fra il Piemonte e il resto del Setteentrione, per evidenziarne i punti di forza e debolezza relativi. Per tenere conto della diversa variabilità assunta dagli indicatori è stato indicato uno scarto favorevole per il Piemonte (segno +) quando il dato regionale presentava un valore favorevole che superava la deviazione standard (scarto quadratico medio) dell'indicatore calcolata fra tutti i settori; simmetricamente, quando lo scarto riscontrato è risultato sfavorevole per il Piemonte (segno -). Quando il confronto fra gli indicatori regionale e del Setteentrione non eccede in positivo o negativo lo scarto quadratico medio non vi è alcuna indicazione.

## Quadro di sintesi – confronto Piemonte / resto del Setteentrione

	Variaz. Fatturato 2007-2011	Variaz. Costo del personale 2007-2011	Produtt. Lavoro 2011	Var. produtt. Lavoro 2007- 2011	Dip. Finanz. 2007	Dip. Finanz. 2011	Variaz. Patrim. netto	Indice liquidità 2007	Indice liquidità 2011	ROI 2007	ROI 2011	N. Imprese
ALIMENTARI								+	+			268
BEVANDE					+							68
TESSILI												217
ARTICOLI DI ABBIGLIAMENTO								+	+			62
ARTICOLI IN PELLE E SIMILI		-	+	-		-	-					26
LEGNO E PRODOTTI IN LEGNO												95
CARTA E DI PRODOTTI DI CARTA						+			+			54
STAMPA E RIPR. SUPPORTI REGISTRATI		-					+			-		84
COKE E PRODOTTI DELLA RAFFINAZIONE		+	-	+		-	+		+	-	+	6
PRODOTTI CHIMICI					-							125
PRODOTTI FARMACEUTICI	+	+	-	+	-	-	+		+	-	-	13
ARTICOLI IN GOMMA E MAT. PLASTICHE												221
LAVORAZIONE DI MINERALI NON METALL.					-	+	+	-				135
METALLURGIA												78
PRODOTTI IN METALLO								+	+			906
COMPUTER E PRODOTTI DI ELETTRONICA					-		+				-	123
APPARECCH. ELETTR. E USO DOMESTICO			-					+	+	-		157
ALTRI MACCHINARI ED APPARECCH.												632
AUTOVEICOLI, RIMORCHI	-	-	-	+	-					-	-	162
ALTRI MEZZI DI TRASPORTO		-	-	+				+	+			39
MOBILI					+		-	+			+	44
ALTRE INDUSTRIE MANIFATTURIERE	+			+							+	128
RIP., MANUT. ED INSTALL. MACCH.					+		-		+			101



## 9. Le dinamiche territoriali

L'analisi dei bilanci del comparto manifatturiero a livello territoriale mette in evidenza un quadro già noto dell'evoluzione congiunturale negli anni trascorsi.

In linea di massima si palesa una divaricazione negli andamenti fra il Piemonte settentrionale (e parti di quello orientale più industrializzato) in maggior difficoltà, e i territori del Piemonte meridionale che vedono manifestarsi la crisi in modo più attenuato.

In parte, questa divaricazione negli andamenti territoriali riproduce la dinamica settoriale sopra evidenziata, che connota in misura differente i diversi contesti della regione.

Così l'indicatore dell'andamento del fatturato appare negativo nel caso di Torino e Vercelli ed è sostanzialmente statico per la provincia del Verbano-Cusio-Ossola, mentre a Novara e Biella presenta un'evoluzione modesta. Un andamento migliore si rileva nelle province di Asti, Cuneo e Alessandria. In posizione intermedia Alessandria.

### Quadro di sintesi degli indicatori di bilancio nelle province

	Variaz. Fatturato 2007- 2011	Variaz. Costo del personale 2007- 2011	Produzz. Lavoro 2007- 2011	Var. produtt. Lavoro 2007- 2011	Dipend. Finanz. 2007	Dipend. Finanz. 2011	Variaz. Patr. netto	Indice liquidità 2007	Indice liquidità 2011	ROI 2007	ROI 2011
Alessandria	7,9	8,3	1,70	-7,0	65,02	58,04	35,1	64,28	78,34	5,61	3,96
Asti	17,2	16,0	1,59	-5,2	67,39	61,67	34,1	76,05	75,87	6,45	5,03
Biella	5,0	2,3	1,47	-2,4	55,75	54,98	3,8	76,86	73,74	4,93	4,42
Cuneo	12,0	18,4	1,76	-9,0	63,96	56,44	61,4	73,37	80,72	8,06	4,91
Novara	4,1	16,7	1,66	-8,3	56,30	51,88	35,1	93,32	94,51	7,38	5,15
Torino	-10,6	1,2	1,55	-8,0	63,80	58,89	16,4	83,58	81,29	5,16	3,38
Verbano-Cusio-Ossola	0,2	10,8	2,05	-27,9	64,34	59,62	25,9	75,83	71,42	10,59	2,36
Vercelli	-4,2	7,9	1,73	-12,1	63,74	57,76	23,5	74,79	71,86	8,28	5,29
<b>Piemonte</b>	-2,4	6,0	1,61	-8,1	62,90	57,53	31,5	79,54	80,71	6,04	3,99

## Conclusioni

L'analisi ha messo in evidenza le maggiori difficoltà delle imprese piemontesi nella crisi (2009), delineando una ripresa nel biennio successivo, ma determinando livelli di attività finali (2011) inferiori al periodo pre-crisi. Una situazione che la recessione del 2012 potrebbe aver aggravato. Peraltro le imprese sopravvissute alla crisi hanno nel complesso rafforzato la loro situazione finanziaria, a indicare un possibile effetto positivo della selezione avvenuta negli anni scorsi, che ha determinato una caduta complessiva dell'attività manifatturiera, ma ha portato al miglioramento di taluni indicatori economico-finanziari delle imprese che hanno resistito alla crisi. Invece la contrazione della redditività sottopone i bilanci a possibili stress soprattutto in una situazione di persistente debolezza dell'attività, quale quella che si è prefigurata nel 2012 e che non pare ancora essere superata. In Piemonte, in particolare, la crisi sembra aver lasciato più acute difficoltà fra le imprese minori ma anche fra le medio-grandi, che costituiscono elementi importanti dell'ossatura industriale della regione e per le sue prospettive di ripresa.



